



IN
CA

La Tutela
in TEMPI di CRISI

2011 BILANCIO SOCIALE
Inca Cgil

Presidente: Morena Piccinini

Collegio di Presidenza: Luciano Caon, Luigina De Santis, Franca Gasparri, Mauro Guzzonato

Consiglio di amministrazione: Nicola Affatato, Dalida Angelini, Attilio Arseni, Bahram Asghari, Pietro Bellucci, Luciano Caon, Wilma Casavecchia, Luigina De Santis, Elena Di Gregorio, Ferruccio Donato, Franca Gasparri, Mauro Guzzonato, Stefano Landini, Enrico Panini, Morena Piccinini, Luigi Savio, Mauro Soldini, Federico Vesigna

Documento a cura
di Lisa Bartoli e Sonia Cappelli
Area comunicazione Inca nazionale

Indice

Premessa di Morena Piccinini	7
■ 1. Un quadro d'insieme	9
■ 2. Gli indicatori della crisi	
Area previdenza	
• Ammortizzatori sociali	13
• Sostegno al reddito delle famiglie	14
• Controllo delle posizioni assicurative	14
• Tutela della maternità e della paternità	15
• Tutela delle persone invalide	16
• Diritto alla pensione	16
• Verifica della pensione in pagamento	17
• Altre prestazioni	18
Area salute nei luoghi di lavoro	
• Infortuni sul lavoro	20
• Malattie professionali	22
• Permessi e congedi per l'assistenza e la cura dei disabili	25
• Analisi dell'attività complessiva	26
Immigrazione	
• Procedure d'ingresso	27
• L'attività dell'Inca suddivisa per nazionalità	28
• Analisi delle prestazioni	31

Area estero	
• La crisi economica e l'Inca del futuro	33
• Analisi dell'attività	35
■ 3. La previdenza complementare	39
■ 4. L'Inca come soggetto esperto	
• Le nuove convenzioni	41
• L'attività di contenzioso dell'Inca	42
• La formazione del sistema Inca	47
■ 5. La tutela integrata di Inca	
• Il rapporto con le categorie	49
• Il rapporto con il Sistema Servizi Cgil	55
■ 6. Cosa dicono di noi	57
■ DOVE TROVARCI	63

Premessa

La presentazione del Bilancio sociale dell'Inca si inserisce in un contesto politico, sindacale e sociale di grande preoccupazione che ci consegna una serie di interrogativi per nulla rassicuranti. Gli indici di disoccupazione, soprattutto giovanile, ma anche di lavoratori in età matura, insieme alla crescente povertà delle famiglie, sulle quali ricadono gli effetti di una crisi devastante che sembra non allentare la sua morsa, fotografano un Paese fragile, incapace di indicare un qualunque percorso per uscire dal tunnel nel quale siamo.

E' una crisi le cui cause non sono state aggredite come sarebbe stato auspicabile dalle istituzioni nazionali e internazionali, tanto meno dalle imprese, verso le quali il mondo del lavoro dipendente e dei pensionati esprime oramai da tempo una sfiducia profonda, alimentata soprattutto da scelte sbagliate che, ispirate ad un modello liberista rivelatosi fallimentare, stanno provocando una compressione dei diritti del lavoro e di cittadinanza. A soffrirne, sono innanzi tutto i giovani, ai quali si nega ogni prospettiva; gli anziani, ai quali si chiede di rinunciare ad un sistema di protezione sociale universalistico e solidale; i lavoratori e le lavoratrici ai quali, con le riforme inique sul mercato del lavoro e delle pensioni, si chiede di lavorare di più, mentre, paradossalmente, le aziende delocalizzano, scegliendo Paesi dove non esistono tutele, chiudendo stabilimenti in Italia e lasciando inattive, senza lavoro e senza futuro, centinaia di migliaia di persone ogni anno.

In questo contesto, il Bilancio sociale dell'Inca è uno specchio di questa sofferenza, alla quale vogliamo dare voce, rilanciando la missione originaria del Patronato, che è quella di continuare a tutelare le persone in difficoltà, esigendo per loro il rispetto di quei principi scolpiti nella nostra Carta Costituzionale, tradotti nell'affermazione del diritto al lavoro, del diritto all'assistenza, del diritto alla tutela, del diritto a vivere in un Paese democratico, con uno Stato, in grado di garantirne rispetto ed esigibilità.

In questi ultimi due anni, l'Inca è diventato un punto di riferimento importante registrando una crescente attività di tutela previdenziale e assistenziale, garantita in modo gratuito, così come ci impone giustamente la legge di riforma n. 152/2001 e offerta con grande passione, competenza e professionalità dai suoi operatori in Italia e all'estero. Negli ultimi tre anni, l'aumento delle domande per l'ottenimento di prestazioni socio assistenziali, per le quali non è previsto alcun rimborso ministeriale, e la riduzione delle richieste di

pensione, dovuta all'inasprimento dei requisiti di accesso al diritto, riflette la profonda sofferenza della quale i sindacalisti della tutela individuale, si sono fatti carico con abnegazione, assumendo spesso su di loro le ansie e il conseguente stress psicologico di coloro che si rivolgono al nostro Patronato.

Insieme alla Cgil, vogliamo che il patrimonio umano e professionale dell'Inca continui a crescere, come espressione alta di equità e uguaglianza, solidarietà e coesione sociale e partecipazione attiva, verso i quali il sindacato confederale e l'Inca hanno rivolto sin dalle loro origini ogni loro azione quotidiana.

Morena Piccinini
presidente dell'Inca

■ 1. UN QUADRO D'INSIEME

La crisi occupazionale ha cambiato profondamente l'attività di tutela dell'Inca e la sua utenza: crescono le domande di cassa integrazione straordinaria ed ordinaria, le domande di disoccupazione e di mobilità e cambia anche la tipologia di chi si rivolge al Patronato per avere consulenza personalizzata e sostegno nell'accesso ai diritti. Ogni anno l'Inca conta circa 5 milioni di contatti, cui corrispondono oltre 2 milioni di pratiche avviate.

Negli ultimi tre anni, alla tradizionale platea si sono aggiunti molti giovani alla ricerca di lavoro o con contratti precari, i pensionandi, che devono fare i conti con le nuove norme in materia pensionistica, costretti anche a subire le conseguenze delle numerose crisi aziendali e che non sanno come far fronte all'inasprimento dei requisiti di accesso al diritto a pensione: non c'è lavoro, mentre si allunga per tutti la prospettiva del pensionamento.

La legge n. 214/2011, la cosiddetta manovra Monti-Fornero, ha generato un profondo disorientamento tra le lavoratrici e i lavoratori e ha ulteriormente sfiduciato i giovani, tra i quali si verifica il più alto tasso di disoccupazione (oltre il 30 per cento) e un livello di precarietà mai raggiunto finora dal nostro Paese (circa il 30,8%, pari a un milione, ha contratti a tempo determinato o collaborazioni).

Nell'ultimo anno e mezzo, è aumentato in modo preoccupante anche il numero degli scoraggiati, tra i 15 e i 29 anni, che non lavorano e non frequentano alcun corso di istruzione o formazione: nel 2010 erano oltre 2,1 milioni, 134mila in più rispetto al 2009 (+6,8%). E il trend, destinato a crescere, rischia di accentuare anche il fenomeno di fuga dall'Italia da parte di persone altamente specializzate. Il rapporto Migrantes calcola in 4.208.977 gli italiani residenti all'estero al primo gennaio: quasi il 7 per cento della popolazione residente. In un anno sono cresciuti di circa 94 mila unità.

L'ansia e l'incertezza derivanti dai profondi cambiamenti legislativi in materie come pensioni e mercato del lavoro, hanno costretto centinaia e centinaia di migliaia di persone disoccupate o in cerca di lavoro a riprogrammare la loro vita, esponendoli a rischi reali di inedita povertà.

Il ricorso al Patronato in Italia e all'estero è altresì aumentato, in questi ultimi anni, anche per le scelte compiute dagli Enti di previdenza, con la chiusura di molti sportelli al pubblico e contemporaneamente con l'obbligo dell'invio telematico delle domande per ottenere le prestazioni previdenziali e assistenziali, senza tener conto del basso tasso di alfabetizzazione informatica degli italiani, che si attesta, secondo studi recenti, al 18° posto nella graduatoria europea: solo il 43% delle famiglie possiede un computer, contro il 54% della media europea.

Peraltro, anche tra gli stessi utilizzatori di strumenti telematici, è prevalente la scelta di rivolgersi al Patronato data la complessità delle norme previdenziali e assistenziali che richiede competenze specialistiche, senza le quali è difficile per chiunque riuscire a interpretarle nel modo giusto. Non deve sorprendere perciò, se in questo contesto il Patronato è vissuto come un punto di riferimento importante che, accorciando le distanze tra la pubblica amministrazione e la società civile, consente, nonostante la crisi e le numerose modifiche apportate al mercato del lavoro e al sistema di welfare, di rendere esigibili i diritti previdenziali e assistenziali.

L'Inca, confermandosi come il primo patronato per volume di attività, rappresenta uno specchio di questa realtà difficile, fatta di donne e uomini ai quali vengono a mancare certezze finora date per acquisite.

Negli ultimi 3 anni, il Bilancio sociale dell'Inca registra un forte sbilanciamento della propria attività verso richieste di prestazioni socio-assistenziali, comprensive di quelle di sostegno al reddito, in gran parte con punteggio pari a zero, o non rientranti nel paniere ministeriale delle prestazioni, per le quali non è riconosciuto alcun rimborso pubblico. Se si guarda complessivamente a questi ambiti di intervento, ci si accorge che l'attività dell'Inca è cresciuta in modo significativo: dal 2009, il dato complessivo, che sfiorava 1.100.000 pratiche, è passato nel 2011 a circa 1.500.000.

In questo contesto la consulenza gratuita e professionale dell'Inca ha rappresentato quindi un ingresso indispensabile per impedire che i diritti si trasformassero soltanto in una semplice variabile dipendente dalla crisi.

TAB. 1 - PRATICHE INCA APERTE NEL TRIENNIO 2009 - 2010 - 2011 (ITALIA E ESTERO)

	2009	2010	2011
Abruzzo	39.120	44.132	52.289
Alto Adige	18.854	20.992	24.707
Basilicata	12.037	14.862	16.569
Calabria	50.131	57.990	63.595
Campania	43.603	49.089	58.662
Emilia Romagna	385.357	388.719	415.033
Friuli V.G.	30.469	33.218	39.962
Lazio	70.470	93.008	112.747
Liguria	52.742	53.108	62.370
Lombardia	212.655	236.564	285.203
Marche	97.074	99.126	107.420
Molise	5.493	7.074	9.897
Piemonte	90.852	104.600	116.549
Puglia	100.991	105.332	114.967
Sardegna	45.153	52.845	63.487
Sicilia	71.876	101.338	117.781
Toscana	175.627	182.239	214.554
Trentino	24.310	29.447	34.204
Umbria	34.922	40.457	47.189
V. d'Aosta	3.449	3.583	5.323
Veneto	127.480	142.902	170.965
Totale Estero	156.791	118.178	131.301
Totale Italia -Estero	1.849.456	1.978.803	2.264.774

FONTE DATI INCA

■ 2. GLI INDICATORI DELLA CRISI

In questo capitolo si cerca di tracciare un quadro d'insieme dell'attività svolta dal 2009 al 2011 da riferirsi ai soli indicatori che contribuiscono a far capire come siano aumentate in modo particolare le pratiche che hanno una qualche attinenza con i profondi cambiamenti indotti dalla crisi economica e occupazionale, nonché con la scelta unilaterale degli Enti previdenziali di accelerare il processo di telematizzazione dell'inoltro delle domande.

□ Area Previdenza

Ammortizzatori sociali

La funzione degli ammortizzatori sociali è di fondamentale importanza nei momenti di crisi economica e occupazionale, poiché garantiscono, per i periodi nei quali il lavoratore o la lavoratrice ne usufruiscono, un reddito sostitutivo rispetto a quello da lavoro, comprendendo anche l'accredito di contributi figurativi. Gli ammortizzatori più importanti sono costituiti dalle diverse tipologie di indennità di disoccupazione, dall'indennità di mobilità, dall'indennità di cassa integrazione ordinaria e straordinaria, dal sussidio straordinario di disoccupazione.

L'andamento delle domande presentate dall'Inca nel corso dell'ultimo triennio, dirette ad ottenere le diverse indennità, riflettono la gravità della crisi occupazionale e il ricorso a questi indispensabili strumenti di sostegno reddituale e di continuità contributiva. Tra il 2009 e il 2010, secondo l'Istat sono stati persi circa mezzo milione di posti di lavoro.

TAB. 2 - AMMORTIZZATORI SOCIALI: ANDAMENTO DELLE DOMANDE

2009	2010	2011
397.235	373.379	553.600

Sostegno al reddito delle famiglie

La diminuzione del reddito del nucleo familiare, dovuta alla perdita di occupazione o alla perdita di quote di salario, produce effetti sul numero delle famiglie che beneficiano dell'assegno al nucleo familiare di lavoratori dipendenti ed autonomi e dell'assegno corrisposto dai Comuni a famiglie con basso reddito e con più di tre figli a carico. L'andamento delle domande presentate dall'Inca nei tre anni registra la crescita netta degli aventi diritto.

TAB. 3 - SOSTEGNO AL REDDITO DELLE FAMIGLIE: ANDAMENTO DELLE DOMANDE		
2009	2010	2011
137.810	153.119	164.834

Controllo delle posizioni assicurative

Cresce la consapevolezza di lavoratori e lavoratrici dell'esigenza di verificare periodicamente la propria posizione assicurativa, vale a dire quanti contributi risultano versati sul proprio estratto conto previdenziale presso l'Ente di iscrizione. Va considerato, tra l'altro, che l'introduzione del sistema contributivo comporta, nel calcolo dell'importo di pensione, la valutazione di tutti i contributi versati. Recenti norme hanno fissato in 5 anni il termine entro il quale il lavoratore o la lavoratrice deve provvedere a denunciare eventuali violazioni dell'obbligo contributivo da parte del datore di lavoro. Trascorsi 5 anni dal momento in cui i contributi andavano versati essi sono prescritti, vale a dire che il lavoratore non può più reclamarli e dovrà ripagarli per averne i relativi benefici. Alla correttezza della posizione assicurativa fanno capo una serie di interventi che l'Inca, su delega della persona interessata, richiede: l'accredito di contributi figurativi, il riscatto di periodi assicurativi, la ricongiunzione di contributi versati in più gestioni, la denuncia contro

il datore di lavoro che non ha provveduto al versamento dei contributi. Gli ultimi provvedimenti legislativi, che hanno reso ulteriormente onerosa la ricongiunzione, in una sola cassa pensionistica, dei contributi versati in più gestioni, per lavori svolti durante la vita lavorativa, hanno prodotto una forte richiesta di consulenza e l'effettuazione di conteggi complessi per consentire agli interessati di valutare la convenienza di effettuare o meno la ricongiunzione.

TAB. 4 - CONTROLLO POSIZIONI ASSICURATIVE: ANDAMENTO DELLE DOMANDE

2009	2010	2011
237.846	256.237	243.245

Tutela della maternità e della paternità

Nel dibattito politico-sociale attuale il tema della tutela della maternità e della paternità non occupa lo spazio che dovrebbe avere in un Paese a bassa natalità, carente di servizi sociali e di sostegni reali ai genitori, evidente soprattutto in confronto con le misure di sostegno in atto in Paesi europei anche vicini, si pensi alla Francia. L'Inca sostiene i diritti delle mamme e dei papà che lavorano, anche con rapporti di lavoro precario, svolgendo un'azione di informazione e consulenza che, negli ultimi anni, si è ampliata ricomprendendo anche le lavoratrici e i lavoratori a progetto, nonché le libere professioniste.

TAB. 5 - TUTELA MATERNITÀ E PATERNITÀ: ANDAMENTO DELLE DOMANDE

2009	2010	2011
25.857	27.537	42.348

Tutela dei diritti delle persone invalide

Negli anni più recenti, il dibattito sui diritti delle persone invalide è stato offuscato da una martellante "lotta ai falsi invalidi". Si sono susseguiti interventi legislativi finalizzati ad attivare campagne di massa per la verifica delle reali menomazioni di chi percepisce indennità e prestazioni economiche esponendo anche i veri invalidi a disagi denunciati, anche dall'Inca, a più riprese. Chi commette illegalità in questo ambito va perseguito, non v'è dubbio, ma evitando che i veri invalidi, che sono la maggior parte, ne subiscano le conseguenze. Sulla crescita degli invalidi in Italia va aperta una riflessione approfondita legata all'incremento della vita media, all'aumento delle persone in età molto avanzata che beneficiano dell'indennità di accompagnamento, non trascurando il fatto che il dato medio della popolazione invalida in Italia si colloca nella media dell'Unione europea. L'incremento, nel triennio, delle domande presentate dall'Inca è legato anche al passaggio dalle modalità di presentazione all'Inps della domanda in formato cartaceo all'obbligo di presentare la domanda in via telematica, a partire dal 1 gennaio 2010. L'aumento che registriamo in quest'ultimo anno è dovuto anche al fatto che il periodo di transizione dal cartaceo al telematico ha comportato, di fatto, un rallentamento dell'acquisizione delle domande presentate e, in alcuni casi, la ripresentazione successiva della domanda.

TAB. 6 - TUTELA PERSONE INVALIDE: ANDAMENTO DELLE DOMANDE

2009	2010	2011
190.243	344.148	350.978

Diritto alla pensione

Gli ultimi anni hanno registrato un crescente inasprimento dei requisiti richiesti per accedere al pensionamento e, con le leggi nn. 122/2010 e 214/2011, è stato modificato profondamente l'assetto

della normativa previdenziale italiana. La Cgil e l'Inca, per le sue attività, hanno contestato alcune misure evidenziandone il carattere distortivo (ad esempio la soppressione della legge 322/1958), la mancanza di organicità delle norme, l'effetto di allungare di alcuni anni il percorso lavorativo di persone prossime a pensione e già collocate fuori dalle aziende (si pensi alla mobilità lunga e alla più recente vicenda degli "esodati"). La legge 122/2010, istituendo l'onerosità di ricongiunzioni contributive prima gratuite, ha bloccato l'accesso al pensionamento di lavoratori e lavoratrici che pure avevano compiuto oltre 40 anni di lavoro, determinando un clima di incertezza dei diritti che non giova alla credibilità del sistema pensionistico pubblico.

I dati sulle domande presentate dall'Inca nel triennio riflettono puntualmente questa realtà; tra le prestazioni alle quali si può accedere ricorrendo alla consulenza e alla presentazione della domanda, seguita fino al suo esito positivo, troviamo le pensioni di anzianità e di vecchiaia, le pensioni di reversibilità, le pensioni supplementari, le pensioni sociali, le pensioni complementari, le pensioni di guerra.

TAB. 7 - ANDAMENTO DELLE DOMANDE DI PENSIONE

2009	2010	2011
235.763	228.663	195.215

Verifica dell'importo della pensione in pagamento

L'Inca si attiva, su richiesta della persona interessata, affinché l'importo del suo trattamento pensionistico sia effettivamente corrispondente ai contributi versati e per seguire tutte le esigenze che si manifestano durante gli anni del pensionamento. In questa direzione, sono diverse le pratiche che l'Inca può svolgere: la ricostituzione dell'importo di pensione per motivi reddituali, la variazione dei dati relativi al trattamento

pensionistico, la ricostituzione per acquisire contributi pregressi, la presentazione di una delega per la riscossione della pensione da parte di un familiare, la richiesta di ratei di pensione maturati e non riscossi. Nell'ultimo anno l'Inca, insieme allo Spi Cgil, ha intensificato queste attività, come si evidenzia dai dati del triennio.

TAB. 8 - VERIFICA DELLE PENSIONI IN ESSERE

2009	2010	2011
142.833	124.917	200.310

Altre prestazioni

Nelle tabelle predisposte dal Ministero del lavoro in applicazione della legge che disciplina l'attività di patronato, n. 152/2001, sono presenti decine di prestazioni per le quali ci si può rivolgere utilmente al Patronato per avere informazioni, valutazioni sulla propria personale situazione e presentazione di domande tese ad ottenere un beneficio. Tra le prestazioni diverse sono annoverate, a titolo di esempio, le richieste di riconoscimento del lavoro usurante, le domande per cure termali, le prestazioni economiche per tubercolosi, l'assegno ai lavoratori anziani licenziati, le richieste per accedere a prestazioni sociali erogate da alcune regioni (Lombardia, Trentino Alto Adige, ecc.).

TAB.9 - ALTRE PRESTAZIONI: ANDAMENTO DELLE DOMANDE

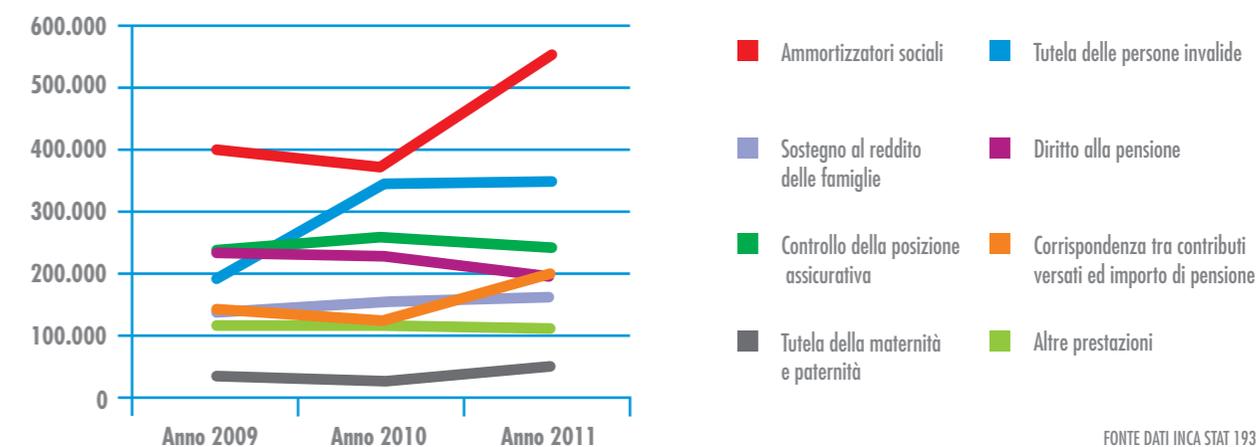
2009	2010	2011
117.671	116.740	110.487

**TAB. 10 - AREA PREVIDENZA
NUMERO DI PRATICHE APERTE NEL TRIENNIO 2009 - 2010 - 2011**

	2009	2010	2011
Ammortizzatori sociali	397.235	373.379	553.600
Sostegno al reddito delle famiglie	137.810	153.119	164.834
Controllo della posizione assicurativa	237.846	256.237	243.245
Tutela della maternità e paternità	25.857	27.537	42.348
Tutela delle persone invalide	190.243	344.148	350.978
Diritto alla pensione	235.763	228.663	195.215
Corrispondenza tra contributi versati ed importo di pensione	142.833	124.917	200.310
Altre prestazioni	117.671	116.740	110.487
TOTALE	1.485.258	1.624.740	1.861.017

FORNITE DATI INCA STAT 193

**GRAFICO - AREA PREVIDENZA
PRATICHE APERTE NEL TRIENNIO 2009 - 2010 - 2011**



FORNITE DATI INCA STAT 193

□ Area salute nei luoghi di lavoro

Infortunati sul lavoro

Nel 2011, l'andamento degli infortuni, secondo le ultime rilevazioni provvisorie dell'Inail, fa registrare una flessione del 6,4% maggiore rispetto all'anno precedente (-1,8%). Secondo quanto rilevato dalla Consulenza statistico attuariale dell'Inail le denunce complessive pervenute all'Istituto sono state 726 mila: 50 mila in meno rispetto alle 775.669 del 2010.

La contrazione degli infortuni ha investito trasversalmente tutti i rami delle attività economiche, anche se la diminuzione più pronunciata è stata registrata nell'industria (-9,9%). In realtà, si tratta di un risultato per nulla rassicurante se confrontato con la drastica diminuzione dell'occupazione causata dalla grave crisi economica che ha costretto molte aziende a chiusure e a ristrutturazioni.

A tutto questo occorre aggiungere i dati sul lavoro sommerso che, pur rappresentando un indicatore significativo dell'economia nel nostro Paese, sfugge ad una quantificazione attendibile da parte delle statistiche ufficiali. E' plausibile, quindi, ritenere che la riduzione della base occupazionale abbia influenzato l'andamento degli infortuni, poiché è diminuito il numero degli esposti al rischio di tali eventi.

Perciò, nonostante la diminuzione del numero degli infortuni denunciati, il quadro generale non può considerarsi positivo in termini assoluti. La dimensione del fenomeno è ancora molto alta e siamo ben lungi dal poter affermare di essere di fronte ad una vera e propria inversione di tendenza.

In questo contesto, si è sviluppata l'azione di tutela dell'Inca per favorire l'accesso agli indennizzi previsti dal Testo Unico n.1124/65 e dal Decreto legislativo n. 38/2000. Attività che, negli ultimi 3 anni, è quasi raddoppiata (vedi tabella n. 11), a dimostrazione di quanto sia ancora estesa la domanda di assistenza da parte dei lavoratori e delle lavoratrici.

Di seguito si riportano i dati relativi ai due indicatori principali di questa attività:

- Danno biologico: inteso come perdita dell'integrità psicofisica del lavoratore o della lavoratrice, introdotto dall'articolo 13 del Dlgs n. 38/2000.
- Rendita per inabilità permanente: prestazione riconosciuta a fronte di un danno permanente alla salute.

TAB. 11 - RICONOSCIMENTO DANNO BIOLOGICO (*) E RENDITA PER INABILITÀ PERMANENTE (**)			
	2009	2010	2011
Danno Biologico	6.500	21.210	24.614
Rendita	10.886	11.491	9.370
Totale	17.386	32.701	33.984

(*) Il danno biologico viene riconosciuto a fronte di una percentuale di inabilità che varia dall'1 al 15%.

(**) La rendita viene riconosciuta a fronte di una percentuale di inabilità pari o superiore al 16%.

Nella quasi totalità dei casi, il lavoratore o la lavoratrice si rivolge all'Inca quando si è visto negare dall'Istituto assicuratore il nesso tra infortunio e l'attività professionale svolta. Il Patronato, perciò, interviene già con una prima istanza verso l'Inail affinché siano riconosciute le circostanze che hanno causato l'evento infortunistico.

Una volta ottenuto l'accoglimento della richiesta, l'Inca istruisce la pratica per quantificare il danno subito dai lavoratori o dalle lavoratrici e partecipa alle collegiali mediche per tutelare al meglio i loro interessi, avvalendosi dei consulenti medico legali, con cui è convenzionata.

Malattie professionali

Negli ultimi 3 anni, diversamente dagli infortuni sul lavoro, le denunce di malattie professionali sono aumentate, passando da 29.963 del 2008 a 42.347 del 2010 (fonte Inail) e nel 2011 i dati provvisori dell'Istituto registrano un ulteriore aumento (circa 43.000).

Questo incremento, come emerge dall'analisi dell'Inail, è molto sostenuto in agricoltura, dove nel corso del 2011 sono state presentate circa 8.000 denunce, 1.600 in più rispetto all'anno precedente, pari ad un aumento del 24,8%. Più contenuto invece il numero delle denunce tra i dipendenti pubblici (+14,6%) e nell'industria e servizi (+6,8%).

L'Inail ha espressamente dichiarato che a tale aumento ha contribuito l'azione di tutela promossa dai Patronati, dalle parti sociali e dai medici di famiglia, ma anche l'aggiornamento delle Tabelle delle malattie professionali, con l'inserimento delle patologie muscoloscheletriche che "consente un percorso più agevole per il riconoscimento del nesso di causalità tra esposizione al rischio e l'insorgenza della malattia".

Si tratta comunque di dati che lo stesso Inail indica come sottostimati, poiché è ancora molto difficile l'emersione delle patologie da lavoro. Il timore delle imprese di incorrere negli aumenti dei premi assicurativi dovuti all'Inail, è spesso alla base della scelta di non denunciare. Nei lavoratori, invece, spesso prevale la paura della perdita del posto di lavoro.

Ciononostante, in questo specifico ambito, l'attività di tutela dell'Inca, anche grazie alla collaborazione con le categorie della Cgil, ha avuto un incremento significativo, confermandosi il primo Patronato in Italia. L'Inca, infatti, negli ultimi tre anni ha patrocinato un terzo delle denunce pervenute all'Inail.

Cause di servizio nel pubblico impiego

Nel pubblico impiego e per il personale militare gli infortuni e le malattie da lavoro si configurano come "causa di servizio". In questo ambito l'attività di tutela del Patronato ha avuto una evoluzione pressoché costante, ma il dato risente della difficoltà nell'intercettare questi eventi, che nel settore pubblico risulta maggiore rispetto a quello privato. L'Inca, nel corso degli ultimi due anni ha, comunque patrocinato nel 2011 il 2,64% delle domande e l'1,59% nel 2010. Tuttavia, il fenomeno è tutt'altro che marginale, se si considerano i dati ufficiali forniti dal Comitato di verifica del Ministero dell'economia e finanze per le cause di servizio (come si evidenzia nella tabella n. 12).

Va precisato che l'istituto della "causa di servizio" è stato radicalmente cambiato con l'approvazione del D.L. n. 201/2011, convertito in legge n. 214/2011. In base alle nuove disposizioni, la causa di servizio è stata abrogata per i dipendenti pubblici, mentre permane per il personale appartenente al comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico (vigili del fuoco). La volontà del legislatore è stata quella di cancellare la doppia tutela (Inail e Stato) degli infortuni e delle malattie da lavoro per i dipendenti del pubblico impiego, confermando la loro iscrizione obbligatoria soltanto all'Inail.

Questa novità legislativa, però, ha aperto degli interrogativi per i quali l'Inca ha chiesto chiarimenti al Ministero del lavoro e dell'economia. Infatti, la legge appena approvata non fornisce indicazioni in merito alla tutela degli eventi infortunistici e da patologie da lavoro per alcune categorie specifiche, come magistrati, avvocati, procuratori dello Stato, personale della carriera diplomatica e prefettizia, per i quali era previsto solo il riconoscimento della causa di servizio e che con la sua abrogazione, verrebbero privati di qualunque tutela.

Il riconoscimento delle “cause di servizio” per il personale militare

Negli ultimi quattro anni, l'attività di tutela dell'Inca si è estesa verso il personale del comparto sicurezza e difesa. Si tratta, comunque, di un intervento ancora modesto, tuttavia significativo, se si considerano le enormi difficoltà di penetrazione in ambiti ancora troppo caratterizzati da chiusure culturali, che di fatto ostacolano l'emersione di un fenomeno, ancora poco indagato. Basti pensare agli effetti prodotti dalla normativa sull'amianto e sulle contaminazioni da materiale radioattivo, che investono gli addetti ai poligoni di tiro e il personale impegnato nelle missioni di pace nei vari Paesi del mondo.

Le fonti ufficiali rilevano che sul versante delle affezioni da amianto sono stati riconosciuti 75 casi, quasi totalmente riguardanti il personale della marina militare, a fronte di 119 domande complessivamente avviate.

Per quanto riguarda le contaminazioni da materiale radioattivo, sono stati riconosciuti soltanto 25 casi, su 350 richieste, mentre nessun caso è stato riconosciuto ai civili, che pure risiedono nei pressi di zone pericolose.

L'Inca è anche intervenuta per assicurare la tutela delle persone esposte al radon, in particolare nel padovano-Monte Venda, dove è riuscita a far sottoporre a sorveglianza sanitaria 150 addetti militari e civili.

Nella tabella n. 12 i dati dell'attività dell'Inca sono raffrontati con quelli indicati nel rapporto annuale dell'Inail e del Comitato di verifica del Ministero dell'economia e delle finanze (cause di servizio).

TAB. 12 - MALATTIA PROFESSIONALE E CAUSA DI SERVIZIO

	2009		2010		2011	
	INCA	INAIL	INCA	INAIL	INCA	INAIL
Malattia professionale	10.697	34.753	12.563	42.347	13.663	43.000
	INCA	M. Econ. Finanze	INCA	M. Econ. Finanze	INCA	M. Econ. Finanze
Causa Servizio	1.044	56.088	1.216	43.437	1.205	48.525

Permessi e congedi per l'assistenza e la cura delle persone disabili (legge n. 104/92)

In Italia, dal '92 vige la legge n. 104/92 che consente alle persone disabili e alle loro famiglie di accedere al lavoro, allo studio, alla cura e all'assistenza. Per l'Inca si tratta di un complesso di norme di alto valore civile ed è proprio per questo che il suo impegno è stato finalizzato ad assicurare l'effettiva fruibilità dei benefici in esso compresi. Anche grazie alle numerose campagne di comunicazione del Patronato della Cgil, questa legge è diventata una vera e propria opportunità per i disabili e le loro famiglie. In Italia sono quasi 3 milioni le persone non autosufficienti che hanno bisogno di cure e di protezione.

La grave crisi economica e l'andamento demografico, con l'invecchiamento della popolazione, hanno ulteriormente aumentato la domanda di tutela. Prova ne è l'incremento delle persone che si sono rivolte all'Inca per chiedere l'accesso ai permessi e ai congedi previsti dalla stessa normativa (vedi tabella n. 13). Un'attività in costante crescita per la quale non è previsto alcun contributo da parte del Ministero del lavoro.

Il dato più allarmante si è avuto nella scorsa legislatura quando alla crisi economica si è risposto con tagli drastici al welfare, che hanno ridotto in modo consistente l'accesso ai servizi sociali locali, e con interpretazioni restrittive, che hanno fortemente ostacolato la fruibilità da parte dei cittadini dei benefici previsti dalla legge n. 104/92, al punto che l'Inca è stata costretta a promuovere oltre 100 azioni legali. Peraltro, l'aggravarsi della situazione occupazionale ed economica del nostro Paese, accentuatasi negli ultimi mesi, ha imposto dolorose scelte alle famiglie, costrette a ridurre il ricorso ad assistenti familiari esterni per assicurare l'assistenza e la cura dei parenti disabili.

TAB. 13 - ATTIVITÀ INCA PER LA TUTELA DELLE PERSONE DISABILI (LEGGE N. 104/92)

2009	2010	2011
44.557	61.435	70.170

Analisi dell'attività complessiva

Considerando gli indicatori specifici illustrati e aggiungendo le altre prestazioni non analizzate nel presente Bilancio Sociale, l'attività complessiva dell'Area salute nei luoghi di lavoro risulta la seguente:

TAB. 14 - ATTIVITÀ INCA COMPLESSIVA AREA SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO

2009	2010	2011
100.839	133.715	142.788

Immigrazione

Il patronato Inca entra in contatto ogni anno con decine di migliaia di immigrati che hanno necessità di assistenza e di tutela nei loro rapporti con la pubblica amministrazione, nelle pratiche di rinnovo o di rilascio del permesso di soggiorno, nelle procedure di regolarizzazione della posizione lavorativa, nelle richieste di ricongiungimento familiare. Grazie a questo scambio continuo, che permette all'Inca una conoscenza diretta dei problemi quotidiani della popolazione immigrata, il Patronato attiva percorsi di tutela che vanno ben oltre la risposta amministrativa, anche numericamente consistente. L'Inca, infatti, nel corso degli anni ha promosso un contenzioso qualificato, attraverso il quale è stato possibile il riconoscimento di diritti negati e il contrasto al fenomeno delle discriminazioni, di cui sono vittime i cittadini stranieri. L'attività svolta insieme alle categorie e ai servizi della Cgil di informazione e di orientamento per l'affermazione e la promozione dei diritti e l'emersione dei bisogni inespresi, qualificano il lavoro delle strutture del Patronato in Italia e all'estero, soprattutto per quanto riguarda la tutela dei lavoratori migranti da e verso il nostro Paese.

Procedure di ingresso

Le procedure di ingresso nel nostro Paese hanno visto un progressivo rallentamento anche in conseguenza dello stato di crisi in cui versa l'economia.

La pubblica amministrazione ha deciso di non procedere nel 2012 alla attivazione del sistema dei flussi di ingresso, proprio in virtù del fatto che la domanda di manodopera ha subito in questi ultimi mesi una forte contrazione. Il rallentamento del fenomeno degli ingressi, che trova riscontro sia nella quantità di permessi di soggiorno richiesti sia nelle domande di ricongiungimento familiare, sta determinando comportamenti opposti anche tra chi vi risiede regolarmente e che, di fronte alla crisi, sceglie piuttosto di rientrare nei Paesi di origine.

TAB. 15 - ANDAMENTO TITOLI DI SOGGIORNO			
	2009	2010	2011
Permessi di soggiorno e rinnovo	112.156	135.437	144.888
Ricongiungimenti familiari	12.339	10.365	8.623

(Fonte Inca)

L'attività dell'Inca suddivisa per nazionalità

Nel 2011, un'analisi delle prestazioni richieste dalle persone straniere, presso le sedi Inca in Italia, presenta una forte incidenza delle nazionalità protagoniste dei fenomeni migratori nel nostro Paese negli ultimi anni.

Al primo posto, infatti, si posizionano le domande presentate da utenti di origine marocchina, tra i primi ad essersi insediati nel nostro Paese. Per questa ragione, il patronato della Cgil ha potuto impostare con loro un rapporto consolidato e di fidelizzazione, anche attraverso la comunità presente in Italia. Al secondo posto, si collocano le pratiche avviate che interessano le persone di origine albanese, la cui presenza nel nostro Paese si conferma ormai stabile e strutturata. I romeni, ora cittadini europei, hanno la possibilità di accedere a una quantità di prestazioni di welfare superiore rispetto ai lavoratori extracomunitari.

Il dato delle pratiche che riguardano questa comunità è particolarmente interessante perché, poiché non comprende le richieste per l'ingresso nel nostro Paese, rappresenta un indice importante della domanda di tutela generale (vedi tab. 16).

TAB. 16 - ATTIVITÀ DELL'INCA IN ITALIA PER I NATI ALL'ESTERO, SUDDIVISA PER NAZIONALITÀ (ANNO 2011)			
Pratiche di utenti nati in	Totale	Pratiche di utenti nati in	Totale
Marocco	67.877	Perù	7.712
Albania	49.258	Ghana	7.414
Romania	47.685	Ecuador	7.236
Ucraina	19.627	Germania	6.782
Tunisia	18.379	Svizzera	6.469
Moldavia	16.273	Polonia	6.336
India	15.097	Jugoslavia	6.015
Senegal	15.078	Egitto	5.724
Macedonia	11.922	Filippine	5.344
Pakistan	9.803	Francia	4.923
Bangladesh	8.758	Sri Lanka	4.584
Nigeria	7.897	Costa d'Avorio	3.894
Cina Repubblica Popolare	7.855	Brasile	3.783

>>segue

Pratiche di utenti nati in	Totale	Pratiche di utenti nati in	Totale
Bosnia ed Erzegovina	3.544	Etiopia	1.610
Algeria	3.382	Bolivia	1.490
Argentina	3.368	Venezuela	1.388
Bulgaria	3.344	Libia	1.200
Kosovo	3.318	Camerun	1.079
Rep. Dominicana	3.053	Gran Bretagna	1.047
Russia (Federazione Russa)	3.023	Georgia	971
Serbia	2.818	Repubblica Slovacchia	906
Turchia	2.247	Stati Uniti d'America	811
Burkina Faso	2.222	Eritrea	723
Belgio	1.938	Togo	703
Colombia	1.870		
Cuba	1.748		
Croazia	1.639		

Fonte Inca

Analisi delle prestazioni

Nel 2011, sono oltre 400.000 le pratiche complessivamente attivate dall'Inca in Italia per le lavoratrici e i lavoratori nati all'estero, pari a circa il 18% dell'attività totale. Le tabelle ministeriali rilevano una forte incidenza delle attività di natura previdenziale, che comprendono sia pratiche pensionistiche sia quelle classificate nella tipologia di interventi di sostegno al reddito, che rappresentano circa l'80% del dato complessivo. In sostanza, si tratta in larga parte di domande di indennità di disoccupazione agricola, con requisiti ridotti, di mobilità e di richiesta di corresponsione di assegni familiari.

Un fenomeno tendenzialmente in crescita è quello delle domande di pensione di vecchiaia, ai superstiti e di invalidità, che rilevano quanto sia radicata la presenza di immigrati nel nostro Paese. Probabilmente, si tratta di un risultato, frutto della prima ondata migratoria avvenuta molti anni fa, grazie alla quale le lavoratrici e i lavoratori stranieri hanno potuto consolidare posizioni assicurative presso l'Istituto previdenziale pubblico, con la conseguente acquisizione di diritti pensionistici.

Sotto il profilo della tutela contro gli infortuni e le malattie professionali, il numero di prestazioni resta ancora esiguo, se raffrontato al complesso della dimensione occupazionale degli stranieri in Italia. Tuttavia, si tratta di un dato significativo se si considerano le enormi difficoltà di denuncia di eventi infortunistici, compresa quella riconducibile alla paura di perdere il posto di lavoro, cui vanno incontro le persone straniere. In questo contesto, l'attività di tutela dell'Inca, seppur parziale, è fondamentale perché aiuta l'emersione del fenomeno del lavoro nero e favorisce una nuova cultura della salute tra gli stessi immigrati. Disaggregando i dati ministeriali, cinque sono le tipologie di prestazioni riconosciute grazie all'intervento dell'Inca: malattia professionale (871); danno biologico (3.382); rendita (1.024); indennità temporanea (2.462); stato di handicap o di inidoneità al servizio (3.990).

Per quanto riguarda le pratiche attivate in materia di prestazioni socio-assistenziali, il numero indicato nella tabella n. 16, comprende anche le attività connesse al rilascio dei permessi di soggiorno, che è preponderante rispetto al totale. Tuttavia, disaggregando i dati, sono quasi 17.000 le richieste inoltrate

dall'Inca per il riconoscimento di prestazioni assistenziali, quali per esempio, le invalidità civili, le indennità di frequenza, gli assegni sociali e le indennità di accompagnamento.

Questo tipo di richieste rappresenta, spesso, un punto di accesso al welfare per persone che non possiedono un'anzianità contributiva sufficiente per vedersi riconoscere prestazioni di tipo previdenziale. Una caratteristica comune ai tanti che solo recentemente hanno fatto ingresso nel nostro Paese per un lavoro o per ricongiungimenti familiari.

**TAB. 17 - PRATICHE INCA IN ITALIA PER I NATI ALL'ESTERO
SUDDIVISE PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO (ANNO 2011)**

Interventi in materia previdenziale	226.866
Interventi in materia di danni da lavoro e alla salute	13.148
Interventi in materia socio-assistenziale (*)	165.756

Fonte Inca

(*) Questa tipologia di pratiche comprende anche quelle legate al rilascio dei permessi di soggiorno, ai rinnovi e ricongiungimenti, che è preponderante rispetto al totale.

□ Area estero

La crisi economica e l'Inca del futuro

Il carattere evidentemente globale della crisi economica ha inevitabilmente investito anche l'attività delle nostre strutture che operano all'estero, con significative differenze tra Paese e Paese, nonché soprattutto tra aree geografiche.

I nostri uffici in Europa e nel Nord America, infatti, hanno assistito ad un aumento considerevole di richieste di prestazioni sociali - legate al reddito, alla situazione familiare o occupazionale - previste dalle varie legislazioni o amministrazioni locali.

Sempre nella stessa area geografica, si registra un considerevole aumento di quell'utenza costituita non da cittadini italiani emigrati, ma da cittadini stranieri (sia comunitari che extracomunitari), i quali hanno lavorato per un periodo in Italia e che, proprio in conseguenza della crisi economica, hanno successivamente scelto di lasciare il nostro Paese per un altro ancora, sempre diverso da quello di origine, per cercare lavoro. Oppure semplicemente, una volta raggiunto il diritto alla pensione, sempre più sono quelli che ritornano nel proprio Paese.

La crisi occupazionale e la precarizzazione del lavoro in Italia hanno ulteriormente incrementato il fenomeno di emigrazione giovanile. Se fino a qualche anno fa si poteva parlare di "fuga di cervelli" (alludendo impropriamente ad una sorta di emigrazione di lusso, caratterizzata solo da giovani con importanti titoli di studio, alla ricerca di lavori più qualificati e meglio retribuiti), le caratteristiche dell'emigrazione giovanile dall'Italia, soprattutto dal Sud, tornano a disegnare un fenomeno di massa. Ciò porta nei nostri uffici all'estero nuove domande, non più legate al tema previdenziale, ma fondamentalmente incentrate sulle norme del diritto del lavoro nei vari Paesi, l'esportabilità delle prestazioni e il diritto alla mobilità.

In America Latina l'impatto della crisi economica ha certamente caratteristiche diverse: il Brasile, infatti, gode di un periodo di straordinaria crescita economica, facendolo diventare improvvisamente non più solo Paese di emigrazione (verso l'Europa e gli Stati Uniti), ma soprattutto una meta di immigrazione legata al lavoro, principalmente dagli altri Paesi latinoamericani (Bolivia, Ecuador, Paraguay, Argentina e Uruguay principalmente). Più in generale, i nuovi accordi tra i Paesi dell'area Mercosur hanno agevolato notevolmente il diritto alla mobilità interna all'area continentale, con un conseguente incredibile aumento delle persone trasferitesi da uno Stato all'altro. In quei Paesi, i nostri uffici vedono un costante aumento delle domande legate alle prestazioni locali, alla loro esportabilità all'interno dell'area Mercosur e alle norme che regolano la mobilità locale dei lavoratori.

Come si evince da questo quadro sintetico, dunque, la crisi economica ha portato nei nostri uffici, ovunque nel mondo, nuove richieste: l'esigenza di tutelare diritti costruiti dalle reali condizioni del mercato del lavoro.

Sono due, dunque, le caratteristiche fondamentali di queste nuove esigenze: il ricorso alle prestazioni locali e le norme che regolano il diritto alla mobilità. Si ridimensiona, in questo senso, il rapporto esclusivo con l'Italia e le sue prestazioni di carattere previdenziale; sempre più importanti, nella nostra attività del futuro, saranno le norme comunitarie europee, le legislazioni dei vari Paesi, le convenzioni esistenti non solo con l'Italia ma anche tra altri Stati, le leggi sulla circolazione delle persone.

Tutto ciò, evidentemente, richiede alle operatrici e agli operatori che operano all'estero uno sforzo di studio e di aggiornamento considerevole, su leggi, normative e regolamenti che fino ad oggi non avevano incontrato nel proprio lavoro quotidiano; al tempo stesso, lo stesso sforzo è richiesto alle strutture organizzative. Si tratta, innanzitutto, di valutare se l'insediamento attuale corrisponda o meno alle esigenze della nuova utenza e se, soprattutto, la rete di relazioni intessuta può permetterci di incontrare i cittadini portatori di questi nuovi bisogni. Laddove, per esempio, si era giustamente privilegiato il rapporto con le Associazioni di Italiani Emigrati, oggi diventa necessario strutturare il rapporto con le forze sindacali locali, le amministrazioni pubbliche e anche, in diversi casi, con le Associazioni di migranti di altri Paesi.

Analisi dell'attività

L'attività degli uffici Inca all'estero nel 2011 ha visto un considerevole aumento rispetto all'anno precedente. Le pratiche aperte passano da 118.178 nel 2010 a 131.301 di quest'anno. Un incremento, visto anche il progressivo calo delle richieste di accertamento per i redditi prodotti all'estero (RED) emesse dall'Inps, che si spiega con quanto già affermato precedentemente: l'aumento di domande rispetto alle prestazioni locali.

L'attività 2011 è stata inoltre caratterizzata dalla campagna di accertamenti dell'esistenza in vita dei pensionati italiani residenti all'estero che, a causa del cambio dell'istituto di credito di riferimento operato dall'Inps per l'erogazione delle pensioni all'estero, ha causato una doppia procedura burocratica per i 411.000 pensionati italiani all'estero, i quali si sono rivolti agli uffici del patronato per gli adempimenti. Si tratta, in questo caso, di attività non finanziata né riconosciuta dal Ministero e che l'Inca ha, comunque, assicurato gratuitamente ad oltre 80.000 persone.

Nel corso dell'anno, proprio per rispondere alle nuove esigenze formative e organizzative, l'Inca ha realizzato molti momenti seminariali:

- Il progetto "Tesse" sui nuovi regolamenti comunitari (n.°883/04 e n° 987/09), riguardanti le norme di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale dei 27 Paesi dell'Unione europea.
- Il progetto Esopo, specifico sugli infortuni e le malattie professionali per i cittadini migranti.

Entrambi i progetti, che hanno ottenuto il finanziamento della Commissione europea, oltre a coinvolgere le strutture dell'Inca in Europa, hanno visto la partecipazione attiva delle varie forze sindacali di diversi Paesi. Oltre ai consueti seminari di formazione per le operatrici e gli operatori all'estero, nel 2011 è stato avviato un appuntamento di incontro, di relazione e di scambio tra i direttori degli uffici italiani e quelli europei.

Si tratta di incontri periodici finalizzati allo scambio di conoscenze, confronto e perfezionamento delle modalità di lavoro, costruzione della rete di competenze per rendere sempre più efficace l'attività di tutela dell'Inca.

TAB. 18 - ANDAMENTO PRATICHE INCA ESTERO

Paesi	2009 *	2010	2011
Argentina	25.054	15.589	16.411
Australia	18.526	14.102	13.145
Austria	1.053	1.160	2.217
Belgio	9.977	8.384	8.389
Brasile	4.567	2.724	3.018
Canada	18.816	15.820	21.112
Colombia	5	22	57
Cile	1.267	865	973
Croazia	6.221	3.761	2.870
Francia	15.720	9.705	10.307
Germania	10.860	10.355	11.385
Lussemburgo	1.323	1.281	1.048
Marocco	0	0	95
Perù	519	361	401
Regno Unito	2.566	2.938	2.262
Senegal	0	0	681

>>segue

Paesi	2009 *	2010	2011
Slovenia	7.645	4.481	3.694
Spagna	381	528	734
Stati Uniti	9.301	10.328	14.712
Svezia	387	383	514
Svizzera	13.344	9.928	11.659
Tunisia	0	0	32
Uruguay	1.833	888	909
Venezuela	7.240	4.378	4.435
Altri Paesi	186	197	241
Totale Estero	156.791	118.178	131.301

(*) Si ricorda che nel 2009 l'Inps ha inviato una doppia annualità di RED, con un conseguente raddoppio di quella specifica attività rispetto agli anni seguenti.

■ 3. LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Un nuovo orizzonte che si sta imponendo all'attenzione dell'Inca riguarda la complessa tematica della previdenza complementare, come elemento essenziale per compensare le perdite in termini di sicurezza sociale derivanti dalle numerose riforme legislative in materia pensionistica. L'Inca, in particolare si vuole proporre come soggetto attivo per aiutare la crescita di una nuova cultura previdenziale soprattutto tra i giovani, che più di ogni altro soggetto sociale, risentiranno delle profonde modifiche al sistema pensionistico pubblico. Lo scopo è di aiutarli a costruire un futuro previdenziale già da oggi, fornendo strumenti di comprensione di cosa sta accadendo nel mondo dei fondi complementari e di quali insidie nascondano quelli non negoziali.

La previdenza complementare, pur non rientrando tra le prestazioni statisticabili, figura comunque tra gli interventi che concorrono alla ripartizione del finanziamento ministeriale. Nonostante la mancata attribuzione di punteggio, l'attività di assistenza e di consulenza offerta dagli operatori Inca su questo versante ha registrato negli ultimi anni un sensibile incremento.

Va detto che queste attività non si sono sviluppate in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, ma hanno avuto maggiore rilevanza laddove il tasso di sindacalizzazione è risultato più elevato e dove ci sono le grandi aziende. Indubbiamente, ad aumentare l'operatività sulla previdenza complementare hanno contribuito in modo considerevole le continue modifiche apportate al sistema pensionistico obbligatorio che determineranno, soprattutto per le generazioni più giovani, una sensibile riduzione dell'importo delle future pensioni. Eppure, la consapevolezza di una rendita pensionistica destinata nel tempo a decrescere non ha prodotto tra i lavoratori e le lavoratrici quei livelli di adesione alla previdenza complementare auspicabili. Anzi, nell'ultimo anno, in termini di iscritti, i fondi pensione negoziali hanno subito una leggera flessione (-0,8%), pur rimanendo, tra le varie forme pensionistiche, quelli con il maggior numero di aderenti.

L'altro dato preoccupante che emerge dalla relazione annuale della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) è l'aumentato tasso di sospensione dei versamenti contributivi che interessa ormai circa il 20% degli iscritti ai fondi pensione. Le cause di questa difficile situazione vanno ricercate principalmente nella perdurante crisi che sta attraversando la nostra economia, con la

perdita di molti posti di lavoro e con le oggettive difficoltà, di quanti oggi sono occupati, a mantenere costante il flusso contributivo. A ciò si aggiunge il fenomeno dell'omissione contributiva da parte dei datori di lavoro, che non sempre trova ragione nello sfavorevole andamento economico. Con l'imminente avvio dei fondi pensione nel pubblico impiego, i cui potenziali aderenti sono circa 1,5 milioni, i tassi di adesione alla previdenza complementare sono destinati a risalire.

In questo contesto si colloca l'attività svolta dal Patronato, indirizzata *in primis* a diffondere la cultura del risparmio previdenziale come condizione indispensabile per assicurare una dignitosa pensione al termine della vita lavorativa. Un'attività che si è snodata su più versanti, da quello formativo, mediante la promozione di seminari e assemblee, a quello informativo con la diffusione di apposito materiale divulgativo. Tutto ciò nell'intento di consentire ad ogni lavoratore e lavoratrice di operare le proprie scelte con la maggior consapevolezza possibile. L'assistenza e la consulenza restano comunque il fulcro dell'attività del Patronato.

Più in dettaglio, l'attività ha sino ad oggi riguardato principalmente tre aspetti: il conferimento da parte dei neo-occupati del Tfr ai fondi di categoria, l'ausilio nella lettura degli estratti conto, la richiesta delle prestazioni.

Sugli ultimi due aspetti, l'incremento dell'attività è il riflesso della dimensione dell'attuale congiuntura. Infatti, è sempre più consistente il numero di lavoratori che chiedono la verifica della posizione maturata, con particolare riguardo alla correttezza dei flussi contributivi. Come pure è in aumento la richiesta di assistenza finalizzata al riscatto del montante maturato, da parte di quei lavoratori che hanno perso il posto di lavoro.

■ 4. L'INCA COME SOGGETTO ESPERTO

□ Le nuove convenzioni

Negli ultimi due anni si è intensificato l'impegno dell'Inca nella ricerca di nuovi interlocutori pubblici e privati per sviluppare relazioni di collaborazione. Di seguito sono elencate sinteticamente le principali convenzioni già sottoscritte e i rapporti di collaborazione attivati con associazioni professionali, che hanno permesso al Patronato della Cgil di estendere la propria capacità di tutela per l'esigibilità dei dritti.

Area salute nei luoghi di lavoro

Istituto Ramazzini di Bologna: dopo un lungo periodo di collaborazione informale, nel 2010 l'Inca ha stipulato con l'Istituto una convenzione per il sostegno scientifico alla attività di tutela delle neoplasie professionali attraverso la disamina della casistica di Patronato e la elaborazione di relazioni scientifiche per il riconoscimento dei casi in sede giudiziaria (circa 50 casi ogni anno). L'Istituto Ramazzini è stato fondato nel 1987 dal prof. Cesare Maltoni e la sua mission è finalizzata alla promozione e sostegno della ricerca scientifica per la prevenzione e l'identificazione dei tumori soprattutto mediante studi sperimentali, degli agenti cancerogeni.

Associazione italiana malati di Menière: è stata siglata un'intesa che coinvolge gli operatori delle sedi territoriali dell'Inca, che garantiscono la presenza settimanale presso le strutture dell'Associazione per assicurare consulenza previdenziale e assistenziale ai malati.

Lilt (Lega italiana lotta ai tumori): si tratta di una convenzione già attiva da tempo finalizzata alla disamina della normativa specifica rivolta ai malati oncologici, con la partecipazione attiva alle sue iniziative.

L'Inca, inoltre, collabora con Associazioni private e pubbliche (Arci, Antigone ecc.) per garantire la tutela delle persone detenute nelle carceri italiane. Gli sportelli del Patronato sono presenti in circa 20 istituti di pena.

Immigrazione

E' attiva una proficua collaborazione con il Centro Ricerche Idos che si concretizza nella partecipazione ai comitati scientifici e al patrocinio nelle pubblicazioni Caritas/Migrantes, in particolare il "Dossier statistico immigrazione" e il "Rapporto italiani nel mondo".

□ L'attività di contenzioso dell'Inca

Area salute nei luoghi di lavoro

Per ottenere il riconoscimento di alcuni diritti in materia di salute, negli ultimi due anni, l'Inca ha avviato 1.800 azioni giudiziarie, grazie alle quali sono state emesse sentenze significative. Di seguito sono indicati alcuni tra i principali pronunciamenti. Per questo tipo di attività, l'Inca si avvale di una qualificata consulenza legale fornita da avvocati con cui è convenzionato.

- **Indennizzo per le vittime da sangue infetto**

Corte Costituzionale, sentenza n. 293/2011: con questo pronunciamento, promosso dall'Inca, la Corte ha stabilito che a tutte le vittime da sangue infetto spetta la rivalutazione completa dell'indennizzo già riconosciuto in base alla legge n. 210/92, senza distinzione alcuna. La Suprema Corte dichiarando l'illegittimità dell'interpretazione restrittiva autentica fornita dal governo, riconosce il diritto alla rivalutazione dell'intero importo dell'indennizzo (comprensivo anche della parte relativa all'indennità integrativa speciale).

- **Permessi e congedi per la cura e l'assistenza delle persone disabili (legge 104/1992)**

Tribunale di Perugia, sentenza n. 87/2009: con questa sentenza è stato riconosciuto lo stato di handicap grave ad una lavoratrice affetta da patologia del rachide. Il pronunciamento afferma chiaramente come il concetto di invalidità e disabilità diverga profondamente, essendo la prima proporzionale alla

lesione anatomica e la seconda spesso indipendente: "piccole lesioni possono causare modesta invalidità, ma grave disabilità".

- **Benefici previdenziali esposti amianto**

Tar Lazio, sentenza del 10/6/2010: si tratta di una ordinanza, ottenuta dai legali dell'Inca in collaborazione con la Fiom di Caserta, che estende a tutti i dipendenti di aziende dove si lavorava l'amianto, già indicate negli atti di indirizzo del Ministero del lavoro, il riconoscimento dell'ulteriore periodo di esposizione, dopo il varo della legge n.257/92, fino all'inizio delle reali attività di bonifica degli stabilimenti. Ciò ha costretto l'Inail a un ripensamento delle scelte fino a quel momento adottate.

Tribunale di Torino, sentenza del 20/9/2011: il pronunciamento riguarda il riconoscimento della rendita Inail ai superstiti di un lavoratore deceduto per mesotelioma pleurico e l'affermazione di non dover disporre la Consulenza Tecnica d'Ufficio (CTU), trattandosi di "patologia tabellata".

- **Mobbing**

Tribunale di Alba, sentenza n. 67/2009: in questo caso, l'Inca è riuscita a far riconoscere i danni all'integrità psicofisica, provocati da atteggiamenti vessatori e angherie subiti nel luogo di lavoro da un dipendente dello stabilimento di Poirino. E' una delle tante cause di mobbing promosse dal Patronato della Cgil in diverse città (Ancona, Taranto, Terni, Roma).

Tribunale di Padova, sentenza del 22 marzo 2011: riconoscimento dell'origine professionale della sindrome ansioso-depressiva per mobbing ai danni di un lavoratore, dipendente della Serenissima Ristorazione Spa.

- **Malattie professionali nel settore del trasporto pubblico**

Tribunale di Padova, sentenza del 2 marzo 2011: riconoscimento dell'origine professionale dell'ernia discale degli addetti nel comparto del trasporto pubblico urbano. E' soltanto una delle tante sentenze ottenute per le controversie promosse dall'Inca per l'ottenimento sia dell'indennizzo Inail che del

danno civilistico. A seguito di questi risultati, l'azienda di trasporto pubblico di Padova è stata costretta ad adattare i sedili dei propri mezzi.

Nel settore dei trasporti, in Calabria e in Puglia, l'Inca ha anche avviato e concluso positivamente alcuni ricorsi amministrativi per ottenere dall'Inail il riconoscimento delle malattie riconducibili al rachide cervicale, di alcuni lavoratori conducenti di trasporto privato. Si è trattato di una novità importante, poiché finora questo tipo di patologie difficilmente venivano riconosciute come riconducibili all'attività lavorativa.

Immigrazione

L'attività negli uffici, il contatto con i bisogni dei migranti e le situazioni discriminanti nelle quali spesso si trovano a vivere, la sensibilità nella rivendicazione dei diritti individuali hanno fornito elementi per proporre negli ultimi anni numerose azioni di tutela, sia nella forma di vertenze individuali sia mediante contrattazione con le Amministrazioni territoriali (Questure, Prefetture, Enti locali, ecc.).

In molti casi sono stati promossi dei contenziosi cosiddetti "pilota", ad esempio in tema di accesso alle prestazioni di assistenza sociale. Le forme più vistose di discriminazione ai danni dei non-cittadini sono state portate all'attenzione dell'autorità giudiziaria e talvolta anche della Corte costituzionale.

- **Riconoscimento diritti previdenziali e assistenziali**

Sentenza del Tribunale di Roma n. 7561/2011: a seguito di un contenzioso attivato dall'Inca di Roma, con questo pronunciamento, è stato concesso il cosiddetto assegno "al terzo figlio" anche a un genitore di cittadinanza extracomunitaria.

Sentenza 306/2008 della Corte costituzionale: nell'ambito di una procedura di contenzioso avviata dall'Inca di Brescia, nel 2008 la Corte Costituzionale ha stabilito che è irragionevole legare l'ottenimento della indennità di accompagnamento al possesso della carta di soggiorno, quando il

mancato possesso di questo titolo deriva dalla carenza del requisito reddituale.

Sentenza 329/2011 della Corte Costituzionale: sulla legittimità della norma che subordina al requisito della carta di soggiorno la concessione dell'indennità di frequenza ai minori extracomunitari legalmente soggiornanti nel nostro Paese, la Suprema Corte, sulla base di un'azione promossa dall'Inca di Genova, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di parte dell'art.80, comma 19, della legge n. 388/2000 (Finanziaria 2011), richiamando nelle motivazioni gli elementi di diritto universale che tutelano la persona contro le discriminazioni.

Attività di tutela degli immigrati nei confronti dell'Inps

Il Patronato si trova inoltre ad essere impegnato con tutte le sue strutture anche locali per ottenere il rispetto del dettato della Consulta da parte dell'Inps, che continua a rifiutare, con vari pretesti, il riconoscimento delle prestazioni di invalidità a quegli immigrati che non siano titolari di un permesso di soggiorno di natura permanente.

- **Le Azioni Collettive (Class Action)**

L'attenzione alle concrete condizioni di vita degli immigrati ha indotto il Patronato a presentare al Tar del Lazio due azioni collettive contro il Ministero dell'Interno, per il ripristino della correttezza e dell'efficienza dei procedimenti amministrativi per il riconoscimento del diritto di cittadinanza e dello status di soggiornante di lungo periodo.

Diritto di cittadinanza e lungo soggiornanti

Per quanto riguarda la cittadinanza si intende intervenire sulla sistematica e gravissima violazione dei termini massimi per la conclusione dei procedimenti amministrativi.

Riguardo al problema dei lungo soggiornanti, oltre ai ritardi si sono riscontrate alcune prassi disomogenee nei vari contesti territoriali, soprattutto per quanto riguarda il rilascio del titolo di soggiorno permanente ai familiari, in violazione del diritto fondamentale all' "unità della famiglia nucleare" (genitori e figli), assicurato

anche a livello europeo. Benché la legge preveda che il richiedente principale possa chiedere il rilascio di tale titolo di soggiorno a tempo indeterminato “per sé e per i propri familiari”, molte Questure si ostinano a procrastinare la concessione del titolo fino a che ciascuno dei familiari non abbia autonomamente maturato il requisito della presenza ultraquinquennale sul territorio italiano. Per tale via vengono introdotte delle differenziazioni di status tra i diversi membri della stessa famiglia nucleare. Per censurare queste prassi illegittime, con l’azione di classe, si è chiesto al Ministero dell’Interno un intervento armonizzatore e chiarificatore.

- **Contributo Aggiuntivo per i permessi di soggiorno**

Dopo l’introduzione del contributo aggiuntivo per i permessi di soggiorno, che il Patronato e la Cgil hanno giudicato iniquo e vessatorio (Decreto n. 304/2011), l’Inca e la Confederazione hanno presentato un ricorso al Tar del Lazio per ottenerne la dichiarazione di incostituzionalità.

□ La formazione del sistema Inca

L’attività di formazione dell’Inca ha come obiettivi primari la diffusione e il potenziamento delle competenze e delle capacità operative delle persone che, a più livelli, operano all’interno o nell’ambito delle strutture (operatori, direttori delle sedi territoriali, coordinatori regionali, specialisti quali medici e legali), a fronte di un contesto economico-sociale in radicale trasformazione e, quindi, di sempre maggiore complessità nell’esercizio delle attività di tutela dovuta principalmente alla continua evoluzione della normativa di pertinenza, ai cambiamenti in atto nei rapporti con gli Enti di riferimento, al necessario, conseguente, costante aggiornamento degli strumenti tecnici e informatici e alle ripercussioni che tutto ciò ha sul versante organizzativo delle nostre stesse strutture.

I percorsi formativi promossi nei diversi ambiti di intervento Inca possono essere schematicamente ricondotti alle seguenti tipologie:

- Formazione di base, rivolta prevalentemente ad operatrici e operatori neo assunti.
- Formazione specialistica e di approfondimento su temi specifici, rivolta a funzionari esperti delle diverse materie.
- Formazione sui temi della gestione e della programmazione strategica, rivolta prevalentemente a direttori territoriali e coordinatori regionali, a supporto dei processi di cambiamento organizzativo e rafforzamento delle strutture.
- Attività di formazione e informazione per coloro i quali sono chiamati a svolgere ruolo docente e funzioni d’aula.

Dal 2011 un gruppo composto da un responsabile per ciascuna delle Aree dell’Inca nazionale supporta l’Area delle politiche formative nella progettazione dei corsi nazionali, nella individuazione dei fabbisogni, nella individuazione dei docenti, per promuovere e garantire un’impostazione interdisciplinare con al centro la tutela generale dei diritti della persona.

Inoltre, in considerazione della crescita della domanda di formazione, a cui corrispondono risorse da utilizzare con sempre maggiore oculatezza, Inca nazionale e strutture del territorio, pur nel pieno rispetto della autonomia di ciascuno, collaborano alla valorizzazione delle competenze e delle specializzazioni presenti ai diversi livelli e all'incremento dell'offerta formativa al fine di garantire una maggiore e omogenea copertura nazionale. Per quanto riguarda la strumentazione dedicata stiamo, da un lato, valutando interventi di miglioramento della "Bacheca" telematica e, dall'altro, verificando la realizzazione, in via sperimentale, del "Libretto formativo Inca". La "Bacheca" è il contenitore dei dati relativi alle iniziative di formazione dell'Inca nazionale. Dopo un periodo di sperimentazione, abbiamo infatti verificato la necessità di migliorarne la funzionalità e l'accessibilità, rendendone più agile l'utilizzo, e aprendone l'accesso alle strutture del territorio. L'obiettivo che ci siamo posti risponde alla volontà di realizzare una sorta di "biblioteca formativa" che raccolga i materiali didattici utilizzati nei corsi e nei seminari promossi tanto dall'Inca nazionale che dai territori, aperta all'utilizzazione da parte di tutte le strutture che vorranno implementarne i contenuti in modo da consentire al sistema Inca, nella sua interezza, di conoscere e valorizzare l'importante patrimonio rappresentato dalle nostre esperienze formative.

Il "Libretto formativo Inca" dovrà, invece, seguire i percorsi formativi degli operatori di Patronato, per aiutare, attraverso la ricognizione delle competenze professionali acquisite, a programmare con maggiore tempestività e accortezza i nuovi progetti. Il "Libretto formativo Inca" è uno strumento personale e collettivo che traccia il percorso delle sindacaliste e dei sindacalisti della tutela individuale appartenenti all'intero sistema Inca, che abbiano partecipato a corsi e seminari di formazione promossi tanto dalla sede nazionale quanto dai territori.

In generale, l'attenzione dell'Inca rivolta alla formazione dei propri operatori, ad ogni livello, è comprensibilmente elevata e costante nel tempo, così come sono consistenti le risorse finanziarie e organizzative ad essa destinate. Senza il "Libretto formativo Inca" è difficile avere una mappa reale delle conoscenze acquisite da ciascuno nei percorsi formativi svolti. Obiettivo del "Libretto formativo Inca" è, quindi, disegnare questa mappa e, nel tempo, diventare strumento di certificazione degli stessi percorsi formativi e delle specifiche competenze acquisite.

■ 5. LA TUTELA INTEGRATA DI INCA

□ Il rapporto con le categorie

Negli ultimi anni, la collaborazione tra Inca e categorie dei lavoratori attivi della Cgil ha consentito di aumentare tra i lavoratori e le lavoratrici la sensibilità e soprattutto la consapevolezza dei diritti. L'intensa attività si è realizzata attraverso importanti progetti. Di seguito sono indicate le principali iniziative, distinte per aree, che hanno permesso all'Inca di intercettare nuovi ambiti di tutela.

Area previdenza

Negli ultimi tre anni, la collaborazione con le categorie sindacali della Cgil che organizzano lavoratrici e lavoratori dei diversi comparti produttivi si è molto intensificata.

In tempi di crisi, infatti, alla tradizionale azione rivendicativa, influenzata dalle trasformazioni dell'organizzazione del lavoro e della produzione, deve accompagnarsi un'azione di tutela in grado di dare risposte alle esigenze individuali di lavoratori e lavoratrici alle prese, ad esempio, con le cessazioni di attività lavorativa, il ricorso alla mobilità, la cassa integrazione, i contratti di solidarietà. Aumenta nella persona interessata il bisogno di capire come la sua nuova condizione influirà sul reddito di cui disporrà e sulla sua posizione assicurativa, quale ne sarà la durata, quando l'Inps corrisponderà la relativa indennità, come verranno valutati i periodi di lavoro compiuti in settori diversi ecc..

Funzione Pubblica. Nel corso del 2011 la collaborazione e l'attività tra Inca e categorie si è rafforzata in particolare con quelle penalizzate dalle scelte compiute dal legislatore con la legge n. 122/2010: la soppressione della n. 322/58, che a partire da luglio 2010 ha impedito la costituzione presso l'Inps della posizione assicurativa ai lavoratori, che avevano cessato l'attività con iscrizione all'Inpdap senza raggiungere i requisiti per maturare il diritto alla pensione, ha portato ad un più stretto rapporto tra Inca e Funzione pubblica, alla ricerca di soluzioni che riducessero il danno provocato agli interessati.

Sindacati elettrici e telefonici Cgil, Cisl e Uil. L'imprevista imposizione di oneri finanziari rilevanti ai lavoratori e alle lavoratrici interessati a ricongiungere, nell'assicurazione generale obbligatoria, i contributi versati in diverse gestioni ha provocato gravi problemi per gli iscritti agli ex fondi speciali, lavoratori del settore elettrico e telefonico, che in precedenza potevano richiedere la ricongiunzione gratuita dei contributi stessi. I nuovi e pesanti vincoli hanno spinto l'Inca a lavorare con Inas e Itai per costruire un fronte comune, insieme ai sei sindacati di categoria di elettrici e telefonici di Cgil, Cisl e Uil, al fine di sviluppare iniziative di mobilitazione verso il legislatore per chiedere la modifica delle norme e verso l'Inps, perché evitasse una lettura ulteriormente restrittiva delle stesse.

Slc. A più riprese l'Inca ha sottolineato che la mancanza di un Testo unico delle norme previdenziali, previsto già dalla legge 335/1995 ma mai attuato, da una parte rappresenta un forte ostacolo al riconoscimento dei diritti, dall'altra consente di mantenere in vita una serie di vecchie norme assolutamente inadeguate perché troppo obsolete a disciplinare le realtà di oggi. Un esempio sintomatico è rappresentato dall'articolo 40 punto 5) del vecchio regio decreto-legge n. 1827 del 1935 che esclude il personale artistico, teatrale e cinematografico dall'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria. Tale esclusione era logica nel 1935, in un'epoca nella quale non esisteva il sistema produttivo dello spettacolo a carattere industriale, che esiste oggi, e si dava per scontato che gli artisti non dovessero essere protetti dalla disoccupazione. L'evoluzione del settore, la creazione dell'industria culturale di massa e l'avvento della televisione avrebbero dovuto richiamare l'attenzione del legislatore per la definizione di norme coerenti alla realtà attuale, nella quale una larghissima parte di lavoratori e lavoratrici subordinati andrebbero protetti dalla disoccupazione, in attuazione dell'art. 38 della Costituzione. Ciò non è avvenuto e da qui un complesso lavoro congiunto Inca - Slc per fare in modo che nell'attuazione di norme, pur inadeguate, l'Inps si impegnasse a dare risposte all'annoso contenzioso esistente in questo ambito.

Fic. Impegni e attività comuni sono stati realizzati anche con la Federazione dei lavoratori della conoscenza, dando continuità ai tre seminari di aggiornamento (nord-centro-sud d'Italia) realizzati nella seconda parte del 2010 sulla previdenza complementare nel settore e il suo sviluppo. Nel corso del 2011 si è lavorato anche sul versante della tutela del personale precario della scuola destinatario dell'indennità

di disoccupazione, da richiedere con domanda inoltrata esclusivamente con invio telematico; obbligo che ha determinato uno straordinario ricorso agli uffici territoriali dell'Inca da parte di coloro che, in passato, provvedevano personalmente ad inoltrare all'Inps la domanda cartacea. L'Inca ha garantito informazione e consulenza al personale interessato dal congedo d'ufficio per raggiunti limiti di servizio o alle nuove decorrenze del trattamento pensionistico. In questa materia c'è stato un susseguirsi di norme che sono state modificate prima ancora di essere attuate, determinando confusione e disorientamento nei lavoratori e nelle lavoratrici interessati. All'inizio dell'anno scolastico 2011 Inca-Fic-Spi hanno predisposto un volantino esplicativo, inviato alle segreterie amministrative di tutti gli istituti scolastici italiani, nel quale venivano riportate le norme sul pensionamento nella scuola, i requisiti, le decorrenze, i tempi di attesa per l'erogazione del trattamento di fine servizio, invitando gli interessati a rivolgersi al patronato Inca o ai sindacati Fic e Spi.

Spi. Con il sindacato dei pensionati della Cgil, l'Inca ha consolidato il lavoro diretto a verificare la correttezza dell'importo di pensione rispetto alla contribuzione versata o accreditata nel corso della vita lavorativa. Non è raro il caso di pensionati che prestano attività lavorativa dopo il pensionamento, a volte per brevi periodi nel corso dell'anno, senza chiedere, alla cessazione definitiva delle attività, che la contribuzione post-pensionamento sia valorizzata con l'aumento dell'importo della pensione. Allo stesso modo può accadere che non sia stato adeguatamente valorizzato, al momento della richiesta di pensione, il lavoro all'estero, nei Paesi europei o in Paesi che hanno sottoscritto convenzioni bilaterali con l'Italia, carenza alla quale occorre mettere riparo affinché l'interessato possa beneficiare della giusta pensione.

Flai. I lavoratori e le lavoratrici del settore agricolo e del settore agroalimentare costituiscono la base associativa della Flai, il sindacato di settore della Cgil, con il quale l'Inca ha attivato iniziative di aggiornamento e formazione in materia di previdenza marinara, con particolare attenzione ai responsabili degli uffici Inca delle località sedi di marinerie importanti. La previdenza agricola presenta caratteri di specificità e di complessità tali da richiedere un impegno particolare della categoria sindacale e dell'Inca, che hanno prodotto insieme tabelle esplicative, guide alla previdenza agricola, materiale illustrativo, a vantaggio dei delegati sindacali e dei lavoratori del settore, coinvolti in un processo di modifica delle

norme previdenziali che sembra non avere mai fine (negli ultimi due anni si sono succeduti diversi interventi legislativi che hanno modificato nel profondo il sistema pensionistico italiano).

Fisac. D'intesa con la Fisac, nel corso del 2011, l'Inca ha controllato la posizione assicurativa di lavoratrici e lavoratori dipendenti dalle diverse Autorità, interessati al trasferimento della loro posizione dall'Inps all'Inpdap, per effetto del noto pronunciamento del Consiglio di Stato. Agli interessati è stata prospettata la consistenza della loro contribuzione, la possibilità di riscattare titoli di studio per incrementarla, le possibilità che si sono aperte a seguito dell'iscrizione all'Inpdap per i diversi servizi disponibili (vacanze giovani, prestiti prima casa ecc.) .

Nidil. In collaborazione con Nidil è stata realizzata, tra l'altro, "una settimana di iniziative", nel mese di maggio, con riunioni a Milano, Roma, Bologna e Civitavecchia per presentare ai delegati del settore gli elementi fondanti del sistema pensionistico contributivo e le caratteristiche del Fondo per la previdenza complementare recentemente costituito nel settore (Fontemp) .

Fillea. D'intesa con le Segreterie regionali della Cgil e i Coordinatori dell'Inca sono stati effettuati diversi seminari regionali, aperti ai delegati di tutte le categorie, sulle nuove norme pensionistiche (ad es. in Campania, dove sono state realizzate anche iniziative territoriali in collaborazione con la Fillea regionale).

Filt. Unitamente alla Federazione dei lavoratori del trasporto, si sono tenuti diversi seminari regionali sull'istituzione e l'accesso al Fondo per il perseguimento di politiche attive per il sostegno al reddito e all'occupazione nel settore, evidenziando gli effetti previdenziali e pensionistici prodotti per il lavoratore.

Silp. Attività comuni sono state attivate anche con il sindacato di polizia, con iniziative sviluppate a livello regionale sulla previdenza del comparto sicurezza.

In collaborazione con la più rappresentativa **Associazione dei lavoratori della Guardia di finanza** si sono svolte iniziative regionali in diverse realtà: nelle Marche, in Lombardia ecc..

Seminari sui lavori usuranti sono stati realizzati insieme alla Confederazione, con la quale l'Inca ha anche definito, in più occasioni, note di approfondimento e circolari indirizzate alle strutture territoriali.

Le attività e gli impegni di lavoro richiamati richiedono continuità e come tali costituiscono parte rilevante del lavoro che l'Inca sta sviluppando anche in questa prima parte del 2012.

Area salute nei luoghi di lavoro

Negli ultimi anni, si è intensificata la collaborazione con le categorie dei lavoratori attivi, soprattutto per quanto riguarda l'ambito delle malattie professionali che, come abbiamo già ampiamente illustrato, è un fenomeno fortemente sottostimato. Nel realizzare progetti, insieme alle categorie, per l'emersione delle patologie da lavoro è stato rafforzato il metodo già collaudato negli anni scorsi con la Filtea e la Fiom, nei settori metalmeccanico e calzaturiero, basato su interviste dirette tra i lavoratori. Grazie a questa modalità di lavoro l'Inca è stato il patronato che ha registrato il numero più elevato di denunce. In sostanza, sono stati distribuiti oltre cinquemila questionari che sono lo strumento più efficace per tracciare un quadro dettagliato delle mansioni svolte dai lavoratori e dalle lavoratrici e delle conseguenti esposizioni al rischio, stante le carenze del documento di valutazione del rischio.

Di seguito riportiamo alcune tra le esperienze più significative che hanno contribuito a intensificare le relazioni tra la tutela individuale e collettiva del Patronato e del sindacato più in generale.

Flai: nel settore della pesca l'Inca ha realizzato dei punti di ascolto nelle principali marinerie, dove operatori di Patronato, insieme a medici e legali, hanno offerto consulenza gratuita per la tutela della salute negli ambienti di lavoro. Analoghe esperienze sono state realizzate nel Trentino, nel settore della raccolta della frutta e presso lo stabilimento Amadori, in Emilia Romagna.

Fiom: per favorire l'emersione delle malattie professionali sono stati realizzati dei progetti territoriali che hanno interessato la Piaggio a Pisa, la Electrolux, in Veneto, nel comparto elettrodomestici a Fabriano, alla

Sevel in Abruzzo e altre realtà industriali in Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. A Monfalcone, il lavoro comune, in particolare verso gli ex esposti amianto ha prodotto numerose denunce di malattia professionale e oltre 1000 richieste di risarcimento civilistico del danno, di cui circa 600 si sono concluse positivamente.

Filt: tra i lavoratori autoferrotranvieri sono stati rafforzati i progetti per l'emersione delle malattie professionali che hanno già portato importanti risultati in molte aree metropolitane. Complessivamente sono stati raccolti oltre 2000 questionari.

Fillea: anche nel settore degli edili, l'impegno sulle malattie professionali ha investito numerose realtà territoriali. Solo nel Lazio sono stati raccolti 700 questionari.

Filctem: grazie alla collaborazione con la struttura sindacale di Caserta, l'Inca ha in corso un progetto che ha investito lavoratori e lavoratrici in cassa integrazione e mobilità del settore tessile. Un'altra iniziativa analoga è stata avviata nel settore calzaturiero di Macerata.

Silp: nel settore sicurezza e difesa l'Inca ha realizzato importanti iniziative, tese a diffondere l'attività di tutela della salute svolta dal Patronato che hanno coinvolto militari, Arma dei carabinieri, Polizia di Stato, Corpo forestale, Polizia penitenziaria, Guardia di finanza. In Toscana, nella Marche, in Liguria, nel Friuli e in Sicilia sono stati aperti sportelli, presso i locali messi a disposizione dalle Questure di Firenze, Pisa, Genova, e Palermo.

Immigrazione

Il tema dell'immigrazione è sempre più oggetto di approfondimento. Il mondo del lavoro ne è fortemente contaminato e i problemi e le opportunità che si presentano nella tutela dei diritti dei lavoratori diventano sempre più materia di lavoro comune con le categorie sindacali.

Le collaborazioni con Flai, Fillea, Filctem, Filcams si stanno concretizzando in progetti nazionali e iniziative anche finanziate dai fondi europei rivolte ai paesi del Nord Africa.

□ Il rapporto con il Sistema Servizi Cgil

L'Inca è parte integrante del Sistema Servizi Cgil e rappresenta una delle quattro verticalità in cui esso si articola: Inca, Caaf, Sol e Uvl; ciascuna svolge attività di sostegno alle persone che hanno bisogno di assistenza per risolvere problemi che incontrano nel lavoro, in campo previdenziale, nella tutela della salute o nell'accesso ai servizi sociali e nei rapporti con il fisco.

La crisi economica e il susseguirsi di modifiche radicali legislative e contrattuali, anche nel rapporto con la pubblica amministrazione hanno aumentato la domanda di tutela a tutto tondo.

Per questa ragione, negli ultimi due anni si è intensificata la collaborazione tra le strutture che fanno parte del Sistema Servizi della Cgil, imponendo una diversa modalità di lavoro tra Inca e le altre tre verticalità che si occupano di orientamento al lavoro, di avviare vertenze, di offrire assistenza fiscale.

In questa direzione sono andati i progetti di miglioramento dell'accoglienza negli uffici per le persone che si rivolgono alla Cgil nel suo complesso, che nei servizi esplica la sua missione principale, quella di garantire una effettiva integrazione tra tutela individuale e collettiva. In questi ultimi due anni, sono stati costruiti percorsi comuni in grado di accompagnare coloro che chiedono una prestazione specifica verso un panorama di diritti più ampio, comprendendo anche quelli per i quali ancora è carente l'informazione.

■ 6. COSA DICONO DI NOI

L'indagine realizzata dall'Istituto di ricerca Ispo di Milano e presentata in un convegno, promosso dai 4 principali raggruppamenti di patronato (Ce.Pa, C.i.p.a.s, C.i.p.l.a e Co.Pa.S) il 15 novembre scorso, in occasione del decennale della legge n. 152/01, rileva come il Patronato sia entrato nel patrimonio di conoscenza degli italiani attraverso il semplice passa parola, anche se non sempre essi sanno indicare con correttezza una sigla. Illustrata da Renato Manheimer (Ispo), l'indagine traccia un quadro significativo di come viene percepita l'azione di tutela dei Patronati sia dagli utenti che vi ricorrono per avviare più facilmente richieste alla pubblica amministrazione, sia, più in generale, dalla popolazione, intesa come bacino potenziale della domanda sociale di aiuto. Nell'ambito di questa indagine, svolta sulla base di due campioni – uno composto da 800 utenti (*) e un altro da 1007 persone intervistate, rappresentativo della popolazione italiana (**) - l'Inca, insieme alla Cgil, è stato indicato come il Patronato più cliccato sul web e quello più conosciuto.

Sintesi dell'indagine

Patronato, "l'innominato è conosciuto": i Patronati sono molto conosciuti, ma solo una minoranza ne ricorda il nome esatto.

Altissima la conoscenza spontanea dei Patronati tra la popolazione: nove italiani su dieci (93%) affermano di averne sentito parlare. In particolare, il 47% dei rispondenti afferma di saper indicare una sigla mentre il 46% dice di non essere in grado di citare alcun nome specifico di un Patronato.

Tra coloro che affermano di sapere il nome di un Patronato, la sigla maggiormente citata appare essere però quella della Cgil (43%) seguita dalle altre due sigle dei sindacati confederali, Cisl (28%) e Uil (23%). Sono solo due su dieci infatti (15%) le persone che citano correttamente la sigla di un Patronato e sono anche due su dieci (16%) le persone che, pur affermando di conoscere i Patronati, citano sigle o nomi che

(*) **NOTA METODOLOGICA /ricerca UTENTI.** Sondaggio ISPO/Gruppo 3g S.p.a. per Patronati associati a Cepa, Cipla, Cipas, Copas - Campione rappresentativo Utenti patronati associati a Cepa, Cipla, Cipas, Copas e area geografica di residenza- Estensione territoriale: nazionale - Casi: 800 - Metodo: CATI - Rifiuti/sostituzioni: 373 - Data di rilevazione: 13-16 settembre 2011 - Margine di approssimazione: 3,4%

(**) **NOTA METODOLOGICA /ricerca POPOLAZIONE.** Sondaggio ISPO/C.C. Management S.r.l. per Patronati associati a Cepa, Cipla, Cipas, Copas - Campione rappresentativo popolazione italiana over 24 anni - Estensione territoriale: nazionale - Casi: 1007 - Metodo: CATI - Rifiuti/sostituzioni: 1238 - Data di rilevazione: 7-11 luglio 2011 - Margine di approssimazione: 3,1%.

non corrispondono né ad un Patronato né ad un'Associazione promotrice (ad esempio citano il Caf).

Se appare alta la quota di italiani che sostengono di essersi rivolti ad un Patronato (44%) appare molto significativa e apprezzabile anche la quota di coloro che dichiarano che potrebbero farlo in futuro: il 28% degli italiani afferma infatti che potrebbe essergli utile rivolgersi in futuro ad un Patronato. Tra questi ultimi, si notano soprattutto i lavoratori atipici e i giovani adulti (25-44enni).

Da notare che il 5% degli intervistati risulta incerto nell'indicare se effettivamente si è avvalso o meno della consulenza di un Patronato ("forse mi sono rivolto ad un Patronato..."), un'ulteriore conferma dell'importanza di avere un "nome" e un volto più riconoscibile.

In risposta alla richiesta di indicare il nome del Patronato a cui si sono rivolti, gli utilizzatori (nel complesso quattro su dieci) indicano ancora principalmente le sigle dei sindacati confederali e di nuovo solo un 20% indica correttamente la sigla di un Patronato. Sul nome dei Patronati (oltre che sulla distintività degli stessi rispetto ai Caf e alle Associazioni di riferimento) bisognerebbe forse avviare una riflessione.

I Patronati: un faro indispensabile per i cittadini posti di fronte alle pratiche burocratiche. Anche tra chi dice di avere le idee chiare su cosa fare...

La necessità di dover svolgere delle pratiche per ricevere informazioni sulle pensioni o sulle varie tutele ha coinvolto circa la metà del campione intervistato. E la maggioranza delle persone che ha dovuto sbrigare pratiche è composta da chi si è rivolto ai Patronati (almeno talvolta): otto su dieci. Dalle loro dichiarazioni emergono diversi gradi di competenza: un terzo degli italiani afferma di sapere bene come muoversi, un altro terzo afferma di averne solo un'idea di massima e il restante terzo dice che non saprebbe cosa fare. È interessante notare come, tra coloro che affermano che sapevano esattamente cosa fare quando si sono trovati di fronte a delle pratiche (15%), la maggioranza (73%) sia costituita dagli utilizzatori dei Patronati.

I servizi offerti dai Patronati: in generale, conosciuti. Più informati i lavoratori "garantiti", meno "gli atipici".

Tra chi dice di conoscere il Patronato, almeno per sentito dire (93%), il servizio più conosciuto è quello riferito alle pensioni (78%), seguono i servizi per gli assegni familiari (74%) e per l'indennità di disoccupazione (71%). Anche gli altri servizi sono comunque molto conosciuti.

Circa quattro su dieci (36%) di coloro che dicono di conoscere il Patronato risultano avere un alto indice di conoscenza dei servizi erogati dallo stesso (ossia dicono di conoscere tutti e sette i servizi). La conoscenza dei servizi appare correlata sia al genere sia alla situazione contrattuale. Sono maggiormente informati gli uomini e i lavoratori più garantiti, al contrario, chi conosce pochi o nessun servizio sono soprattutto le donne e i lavoratori atipici (ossia le categorie più marginali rispetto al mondo del lavoro).

Un utilizzo radicato e grandi potenzialità di espansione dell'utenza: 4 intervistati su 10 li hanno già utilizzati. E molti sono gli utenti potenziali per ogni singolo servizio: fino a 5 intervistati su 10.

Quattro italiani (over 24enni) su dieci (41%) esprimono un indice di utilizzo dei servizi non nullo: tra questi sei su dieci (56%) utilizzano da due a sette servizi. Tra chi utilizza due o tre servizi (indice medio), si notano soprattutto gli anziani e i meno istruiti. Coloro che hanno invece un indice nullo sono soprattutto i più giovani, che hanno meno occasione di svolgere pratiche. Di nuovo è proprio chi dice di sapere esattamente cosa fare quando deve svolgere una pratica ad avere un'accentuazione nell'utilizzo medio-alto dei Patronati. Il servizio maggiormente utilizzato dalla popolazione è quello legato alle pensioni (24%); seguono i servizi per gli assegni familiari (21%) e per l'indennità di disoccupazione (13%). Ampia, ampissima l'area degli utenti potenziali per ciascun servizio. Gli utenti potenziali sarebbero interessati oltre che ai servizi pensionistici (48% di potenziali) soprattutto a quelli riferiti alle malattie professionali (40%) e all'indennità di disoccupazione (38%).

Alto l'interesse per tutti i servizi offerti dai Patronati sia tra utenti effettivi o potenziali che, seppure in misura più contenuta, tra i non utenti (ossia coloro che non ne sentono/hanno il bisogno). Servizi pensionistici in primis, ma considerevole l'interesse anche per gli altri.

La scala di interesse verso i servizi premia soprattutto quelli riferiti alle pensioni e alle questioni contributive/previdenziali (63% indicazioni di interesse), ma c'è un buon livello di interesse anche per gli altri servizi. Soprattutto gli utenti potenziali appaiono interessati ai servizi riferiti agli assegni familiari (40%), alle malattie professionali (34%) e all'indennità di disoccupazione, ammortizzatori e assegni sociali (30%).

L'utilità sociale dei Patronati, una verità incontestabile sia a livello dei singoli servizi/iniziative...

Tutte le iniziative e i servizi offerti dai Patronati trovano un forte consenso nella popolazione italiana intervistata: oltre nove intervistati su dieci li reputano utili. La tutela della salute negli ambienti di lavoro risulta essere l'iniziativa che raccoglie il maggior numero di indicazioni "molto utile" (41%), ma le altre seguono, staccate di poco.

Il grado di massima utilità (molto utile) associato alle iniziative è attribuito in modo simile dagli utenti e dagli utenti potenziali. Da rilevare comunque come un apprezzabile giudizio positivo venga espresso anche da chi dice di non aver mai sentito parlare del Patronato e da chi non è interessato ad utilizzarlo personalmente in futuro.

Soprattutto i giovani-adulti (25-44enni) sembrano ritenere molto utili tutte le iniziative proposte dai Patronati e i lavoratori atipici indicano più spesso degli altri l'utilità dei servizi tesi a facilitare/avvicinare i cittadini ai servizi della pubblica amministrazione.

... sia in generale: l'esistenza dei Patronati è ritenuta importante dalla quasi totalità degli intervistati.

Oltre nove intervistati su dieci dichiarano che l'esistenza dei Patronati è importante (molto + abbastanza) per i cittadini e tre su dieci ritengono che lo sia molto. Definiscono importante l'esistenza dei Patronati soprattutto coloro che ne hanno sentito parlare, ma tra chi non ne ha mai sentito parlare solo due su dieci li ritiene poco utili. Tra gli utenti, è maggiore la quota di massima utilità sociale attribuita, ma si registrano quote alte anche tra gli utenti potenziali e i non utenti.

Il campione dei soli utenti conferma e accentua ulteriormente l'importanza dei Patronati.

L'utilità sociale del Patronato viene confermata anche presso il campione dei "SOLI" utenti. La quasi totalità del campione reputa utili le diverse attività di informazione, tutela e consulenza svolte dal Patronato. In particolare, definiscono molto utili tutti i servizi soprattutto i lavoratori autonomi, i residenti nel Nord Est, i 35-54enni e i più istruiti. Infine, il Patronato appare importante (molto + abbastanza) come mediatore e facilitatore nei rapporti con altri uffici della pubblica amministrazione per quasi tutti gli utenti intervistati (99%).



Patronato Inca Cgil Sede centrale

Via G. Paisiello, 43 - 00198 ROMA
Tel. +39 06 855631- Fax +39 06 85352749
info@inca.it - www.inca.it



■ DOVE TROVARCI

PIEMONTE

Sede regionale

Torino

Via Pedrotti, 5 - 10152
Tel. 011-2442499 Fax 011-2442421
piemonte@inca.it

Sedi territoriali

Alessandria

Via Cavour, 27 - 15100
Tel. 0131-308229 Fax 0131-308232
alessandria@inca.it

Asti

P.za Marconi, 29 - 14100
Tel. 0141-533541
Fax 0141-533544
asti@inca.it

Cuneo

Via M. Coppino, 2 Bis - 12100
Tel. 0171-452522 Fax 0171-452555
cuneo@inca.it

Novara

Via Perazzi, 1/E - 28100
Tel. 0321-665275
Fax 0321-399597
novara@inca.it

Verbania Intra

Via F.lli Cervi, 11 - 28921
Tel. 0323-402315 Fax 0323-516112
verbania@inca.it

Torino

Via Pedrotti, 5 - 10152
Tel. 011-2442381 Fax 011-2442380
torino@inca.it

Vercelli

Via E. Stara, 2 - 13100
Tel. 0161-224126 Fax 0161-224101
vercelli@inca.it

Biella

Via Lamarmora, 4 - 13900
Tel. 015-3599213 Fax 015-22433
biella@inca.it

VALLE D'AOSTA

Sede regionale

Aosta

Via Binel, 24 - 11100
Tel. 0165-271660-2
Fax 0165-271699
valledaosta@inca.it

Sedi territoriali

Aosta

Via Binel, 24 - 11100
Tel. 0165-271660-2
Fax 0165-271699
valledaosta@inca.it

LIGURIA

Sede regionale

Genova

Via S. Giovanni D'acri, 6 - 16152
Tel. 010-60281 Fax 010-6028200
liguria@inca.it

Sedi territoriali

Genova

Via S. Giovanni D'acri, 6 - 16152
Tel. 010-60281 Fax 010-6028200
genova@inca.it

Imperia

Via de Sonnaz, 10 - 18100
Tel. 0183-769915 Fax 0183-769926
imperiam@Inca.lt

Savona

Via Boito, 9/r - 17100
Tel. 019-838981 Fax 019-812025
savona@inca.it

La Spezia

Via Parma, 9 - 19125
Tel. 0187-510015 Fax 0187-525893
laspezia@inca.it

LOMBARDIA

Sede regionale

Sesto San Giovanni

V.le Marelli, 497 - 20099
Tel. 02-26254333 Fax 02-2480944
lombardia@inca.it

Sedi territoriali

Bergamo

Via Garibaldi, 3 - 24122
Tel. 035-3594120 Fax 035-3594139
bergamo@inca.it

Brescia

Via F.lli Folonari, 20 - 25126
Tel. 030-3729240 Fax 030-3729243
brescia@inca.it

Monza (Brianza)

Via Premuda, 17 - 20052
Tel. 039-2731261 Fax 039-2731272
brianza@inca.it

Como

Via Italia Libera, 25 - 22100
Tel. 031-239390 Fax 031-3306039
como@inca.it

Cremona

Via Mantova, 25 - 26100
Tel. 0372-448600 Fax 0372-448633
cremona@inca.it

Lodi

Via Lodivecchio, 31 - 26900
Tel. 0371-616031-2 Fax 0371-616020
lodi@inca.it

Lecco

Via Besonda inf., 11 - 23900
Tel. 0341-488262 Fax 0341-488202
lecco@inca.it

Mantova

Via A. Altobelli, 5 - 46100
Tel. 0376-202202 Fax 0376-320453
mantova@inca.it

Milano

C.so Porta Vittoria, 43 - 20122
Tel. 02-55025273 Fax 02-5512827
milano@inca.it

Pavia

Via Damiano Chiesa, 2 - 27100
Tel. 0382-389205/6 Fax 0382-25040
pavia@inca.it

Sondrio

Via Pettrini, 14 - 23100
Tel. 0342-541320 Fax 0342-541313
sondrio@inca.it

Darfo

Via G. Ghislandi, 16 - 25047
Tel. 0364-543204 Fax 0364-537322
darfo@inca.it

Varese

Via Nino Bixio, 37 - 21100
Tel. 0332-276245 Fax 0332-262002
varese@inca.it

Legnano

Via Volturmo, 2 - 20025
Tel. 0331-549519 Fax 0331-547289
legnano@inca.it

VENETO

Sede regionale

Mestre

Via Peschiera, 5 - 30174
Tel. 041-5497928 Fax 041-5497919
veneto@inca.it

Sedi territoriali

Belluno

Via G. Fantuzzi, 19 - 32100
Tel. 0437-942553 Fax 0437-940281
belluno@inca.it

Padova

Via Longhin, 117 - 35129
Tel. 049-8944211 Fax 049-8944220
padova@inca.it

Treviso

Via Dandolo, 8b - 31100
Tel. 0422-409211 Fax 0422-409212
treviso@inca.it

Mestre Venezia

Via Ca' Marcello, 10 - 30172
Tel. 041-5491356 Fax 041-5491355
venezia@inca.it

Verona

Via Settembrini, 6 - 37123
Tel. 045-8674629 Fax 045-8674734
verona@inca.it

Rovigo

Via Calatafimi, 1/b - 45100
Tel. 0425-377325 Fax 0425-377301
rovigo@inca.it

Vicenza

Via Maganza, 96 - 36100
Tel. 0444-564844 Fax 0444-281212
vicenza@inca.it

TRENTINO

Sede regionale

Trento

Via Dei Muredei, 8 - 38122
Tel. 0461-303911 Fax 0461-935176
trentino@inca.it

Sede territoriale

Trento

Via Dei Muredei, 8 - 38122
Tel. 0461-303911 Fax 0461-935176
trento@inca.it

ALTO ADIGE

Sede regionale

Bolzano

V.le Trieste, 70-70a - 39100
Tel. 0471-926546 Fax 0471-926447
altoadige@inca.it

Sede territoriale

Bolzano

V.le Trieste, 70-70a - 39100
Tel. 0471-926545-6
Fax 0471-926447
bolzano@inca.it

F.V.GIULIA

Sede regionale

Gorizia

Via Canova, 1 - 34170
Tel. 0481-522518 Fax 0481-524093
friuliveneziagiulia@inca.it

Sedi territoriali

Trieste

Via Pondaes, 8 - 34131
Tel. 040-3788205 Fax 040-3788203
trieste@inca.it

Pordenone

Via S. Valentino, 30 - 33170
Tel. 0434-545162 Fax 0434-532154
pordenone@inca.it

Udine

Viale Bassi, 36 - 33100
Tel. 0432-550212 Fax 0432-545970
udine@inca.it

Gorizia-Monfalcone

Via 9 Giugno, 21 - 34074
Tel. 0481-45900 Fax 0481-793846
monfalcone@inca.it

■ DOVE TROVARCI

E.ROMAGNA

Sede regionale

Bologna

Via G. Marconi, 69 - 40122
Tel. 051-294820 Fax 051-294750
emiliaromagna@inca.it

Sedi territoriali

Bologna

Via G. Marconi, 67/2 - 40122
Tel. 051-6087169 Fax 051-6087155
bologna@inca.it

Imola

Via Emilia, 46 - 40026
Tel. 0542-605630 Fax 0542-605654
imola@inca.it

Ferrara

P.za G. Verdi, 5 - 44121
Tel. 0532-783254 Fax 0532-783371
ferrara@inca.it

Forli

Via Pelacano, 7 - 47122
Tel. 0543-453728 Fax 0543-453734
forli@inca.it

Cesena

Via T.M. Plauto, 90 - 47521
Tel. 0547-642125 Fax 0547-642121
cesena@inca.it

Modena

P.za Cittadella, 36 - 41100
Tel. 059-326395-232 Fax 059-326386
modena@inca.it

Parma

Via C. Confalonieri, 5 - 43125
Tel. 0521-2979 Fax 0521-297601
parma@inca.it

Piacenza

Via XXIV Maggio, 18 - 29121
Tel. 0523-459710 Fax 0523-459770
piacenza@inca.it

Ravenna

Via P. Matteucci, 19 - 48100
Tel. 0544-244211-6 Fax 0544-217582
ravenna@inca.it

Reggio Emilia

Via Roma, 53 - 42124
Tel. 0522-457248 Fax 0522-457415
reggioemilia@inca.it

Rimini

Via C. Marzabotto, 30 - 47921
Tel. 0541-779983-05-06
Fax 0541-774156
rimini@inca.it

TOSCANA

Sede regionale

Firenze

Via Pier Capponi, 7 - 50132
Tel. 055-50361 Fax 055-5036245
toscana@inca.it

Sedi territoriali

Arezzo

Via Monte Cervino, 24 - 52100
Tel. 0575-393309 Fax 0575-393320
arezzo@inca.it

Pisa

Viale F. Bonaini, 71 - 56125
Tel. 050-515217 Fax 050-515244
pisa@inca.it

Prato

P.za Mercatale, 89 - 59100
Tel. 0574-459231 Fax 0574-459303
prato@inca.it

Firenze

Via Guido Monaco, 29 - 50144
Tel. 055-332547 Fax 055-332518
firenze@inca.it

Grosseto

Via Rep. Dominicana, 80/d - 58100
Tel. 0564-459211 Fax 0564-459200
grosseto@inca.it

Livorno

Via Giotto Ciardi, 8 - 57121
Tel. 0586-228411 Fax 0586-228475
livorno@inca.it

Lucca

Via Luporini, 1115 f - 55100
Tel. 0583-44151 Fax 0583-441555
lucca@inca.it

Massa Carrara

Via XX Settembre, 46 - 54033
Tel. 0585-848320-21 Fax 0585-845212
massacarrara@inca.it

Pistoia

Via Puccini, 104 - 51100
Tel. 0573-378578 Fax 0573-20204
pistoia@inca.it

Siena

La Lizza, 11 - 53100
Tel. 0577-254842 Fax 0577-254850
siena@inca.it

MARCHE

Sede regionale

Ancona

Via 1° Maggio, 142/a - 60131
Tel. 071-2857626 Fax 071-2910002
marche@inca.it

Sedi territoriali

Ancona

P.za Ugo Bassi, 15a - 60131
Tel. 071-2112970 Fax 071-2802815
ancona@inca.it

Fermo

Via dell'Annunziata, 1 - 63900
Tel. 0734-220818 Fax 0734-225025
fermo@inca.it

Pesaro e Urbino

Via Gagarin, 179 - 61100
Tel. 0721-420233 Fax 0721-402150
pesaro@inca.it

Ascoli Piceno

Viale C. Rozzi, 13 - 63100
Tel. 0736-345316 Fax 0736-345330
ascolipiceno@inca.it

Macerata

Via Garibaldi, 45 - 62024
Tel. 0733-245711 Fax 0733-231754
macerata@inca.it

UMBRIA

Sede regionale

Perugia

Via del Macello, 26/28 - 06128
Tel. 075-506981 Fax 075-5069828
umbria@inca.it

Sedi territoriali

Perugia

Via del Macello, 26/28 - 06128
Tel. 075-506981 Fax 075-5069828
perugia@inca.it

Terni

Vicolo S. Procolo, 8 - 05100
Tel. 0744-4961-496204
Fax 0744-406410
terni@inca.it

LAZIO

Sede regionale

Roma

Via Buonarroti, 12 - 00185
Tel. 06-47823307 Fax 06-4824298
lazio@inca.it

Sedi territoriali

Roma centro

Via Buonarroti, 12 - 00185
Tel. 06-4814703 Fax 06-48900713
roma@inca.it

Roma sud

Via A. Davila, 37 H - 00179
Tel. 06-7802780 Fax 06-787810
romasud@inca.it

Roma est

Via Padre Lino da Parma, 3 - 00156
Tel. 06-41218674 Fax 06-41219484
romaest@inca.it

Roma Castelli (Pomezia)

Via Lamarmora, 32 - 00040
Tel. 06-91602396 Fax 06-91602818
romacastelli@inca.it

Roma nord

Piazza S.G.B. De La Salle, 3/a - 00165
Tel. 06-66412360 Fax 06-66412390
romanord@inca.it

Roma litoranea

Via Isole Samoa, 15 - Ostia Lido - 00122
Tel. 06-5610900 Fax 06-56338181
romaostia@inca.it

Civitavecchia

Via P. Togliatti, 7 - 00053
Tel. 0766-545867 Fax 0766-545874
civitavecchia@inca.it

Frosinone

Via Mola Vecchia, 2/a - 03100
Tel. 0775-250747 Fax 0775-852064
frosinone@inca.it

Latina

Via Solferino, 21 - 04100
Tel. 0773-696219
latina@inca.it

Rieti

Via Garibaldi, 174 - 02100
Tel. 0746-270193 Fax 0746-495382
rieti@inca.it

Viterbo

Via G. Saragat, 8 - 01100
Tel. 0761-352583 Fax 0761-251588
viterbo@inca.it

ABRUZZO

Sede regionale

Pescara

Via B. Croce, 108 - 65126
Tel. 085-454335 Fax 085-4543351
abruzzo@inca.it

Sedi territoriali

Teramo

Viale F. Crispi, 173 - 64100
Tel. 0861-210930 Fax 0861-210921
teramo@inca.it

Pescara

Via B. Croce, 108 - 65126
Tel. 085-4543364 Fax 085-4543325
pescara@inca.it

L'Aquila

Via G. Saragat - Loc. Pile - 67100
Tel. 0862-6600228 Fax 0862-6600250
aquila@inca.it

Chieti

Via P.B.Valera, 4 - 66100
Tel. 0871-33901 Fax 0871-3390240
chieti@inca.it

MOLISE

Sede regionale

Campobasso

Via T. Mosca, 11 - 86100
Tel. 0874-492523 Fax 0874-492522
molise@inca.it

Sedi territoriali

Campobasso

Via T. Mosca, 11 - 86100
Tel. 0874-492525 Fax 0874-492522
campobasso@inca.it

Isernia

Via Campania, 55 - 86170
Tel./ Fax 0865-26206
isernia@inca.it

■ DOVE TROVARCI

CAMPANIA

Sede regionale

Napoli

Via Torino, 16 - 80142
Tel. 081-3456326 Fax 081-5538782
campania@inca.it

Sedi territoriali

Salerno

Via S. Robertelli, 19 c - 84127
Tel. 089-756714 Fax 089-6303830
salerno@inca.it

Benevento

Via L. Bianchi, 9 - 82100
Tel. 0824-302200 Fax 0824-302216
benevento@inca.it

Avellino

Via Padre Paolo Manna, 25 - 83100
Tel. 0825-780184 Fax 0825-780253
avellino@inca.it

Caserta

Via Arena (S. Benedetto) - 81100
Tel. 0823-352673 Fax 0823-215940
caserta@inca.it

Napoli

Via Torino, 16 - 80142
Tel. 081-3456304 Fax 081-3456257
napoli@inca.it

PUGLIA

Sede regionale

Bari

Via V. Calace, 4 - 70123
Tel. 080-5736111 Fax 080-5278649
puglia@inca.it

Sedi territoriali

Bari

Via M. Pagano, 24 - 70123
Tel. 080-5767311-01 Fax 080-5767302
bari@inca.it

Brindisi

Via P. Togliatti, 44 - 72100
Tel./ Fax 0831-514076
brindisi@inca.it

Foggia

Via Repubblica, 68 - 71100
Tel. 0881-351814 Fax 0881-351817
foggia@inca.it

Lecce

Via Merine, 33 - 73100
Tel./ Fax 0832-344925
lecce@inca.it

Andria (Bat)

Via G. Rossa, 17 - 70123
Tel. 0883-592568 Fax 0883-597860
andriaii@inca.it

Taranto

Via Valle d'Aosta, 10 - 74121
Tel./ Fax 099-7388352
taranto@inca.it

BASILICATA

Sede regionale

Potenza

Via Bertazzoni, 100 - 85100
Tel. 0971-301111 Fax 0971-35110
basilicata@inca.it

Sedi territoriali

Matera

Via N. De Ruggieri, 3 - 75100
Tel. 0835-334203 Fax 0835-332542
matera@inca.it

Potenza

Via Bertazzoni, 100 - 85100
Tel. 0971-301210 Fax 0971-35110
potenza@inca.it

CALABRIA

Sede regionale

Catanzaro

Via Massara, 22 - 88100
Tel. 0961-778418 Fax 0961-770323
calabria@inca.it

Sedi territoriali

Catanzaro

Salita Piazza Roma, 15 - 88100
Tel. 0961-743657 Fax 0961-747736
catanzaro@inca.it

Vibo Valentia

Viale Affaccio, 59 - 89900
Tel. 0963-41006 Fax 0963-540382
vibovalentia@inca.it

Cosenza

Via dell'Autostazione, 22/e - 87100
Tel./ Fax 0984-417513
cosenza@inca.it

Reggio Calabria

Via D. Romeo, 6 - 89124
Tel./ Fax 0965-20905
reggiocalabria@inca.it

Gioia Tauro

Via Bellini, 48 - 89013
Tel. 0966-51449-52396
Fax 0966-52895
gioiatauro@inca.it

Castrovillari

Piazza Municipio, 12 - 87012
Tel. 0981-28815-489004
Fax 0981-489116
castrovillari@inca.it

Crotone

Via Pantusa, 32 - 88900
Tel. 0962-903030 Fax 0962-902121
crotone@inca.it

■ DOVE TROVARCI

SICILIA

Sede regionale

Palermo

Via E. Bernabei, 22 - 90145
Tel. 091-6825864 Fax 091-6819127
sicilia@inca.it

Sedi territoriali

Palermo

Via G. Meli, 5 - 90133
Tel. 091-6111166 Fax 091-589245
palermo@inca.it

Messina

Via S. G. Bosco, 30 - 98122
Tel./ Fax. 090-714467
messina@inca.it

Catania

Via Manzoni, 89/a - 95124
Tel. 095-310955 Fax 095-7153888
catania@inca.it

Trapani

Via Garibaldi, 77 - 91100
Tel. 0923-541073 Fax 0923-541434
trapani@inca.it

Agrigento

Via M. Cimarra, 19 - 92100
Tel. 0922-1835164 Fax 0922-604706
agrigeno@inca.it

Caltanissetta

Piazza L. Capuana, 29 - 93100
Tel. 0934-21306 Fax 0934-543897
caltanissetta@inca.it

Enna

Via Carducci, 16 - 94100
Tel. 0935-519149 Fax 0935-519104
enna@inca.it

Ragusa

Vico Cairoli, 14 - 97100
Tel. 0932-656216-7 Fax 0932-622959
ragusa@inca.it

Siracusa

Viale S. Panagia, 207 - 96100
Tel. 0931-963182 Fax 0931-963100
siracusa@inca.it

Caltagirone

Scala S. Maria Del Monte, 7 - 95041
Tel. 0933-21435 Fax 0933-26191
caltagirone@inca.it

SARDEGNA

Sede regionale

Cagliari

Viale Monastir, 35 - 09121
Tel. 070-2795353 Fax 070-272680
sardegna@inca.it

Sedi territoriali

Cagliari

Viale Monastir, 33 - 09122
Tel. 070-273552 Fax 070-275018
cagliari@inca.it

Sassari

Largo Budapest, 9 - 07100
Tel. 079-219542 Fax 079-210841
sassari@inca.it

Nuoro

Via Oggiano, 15 - 08100
Tel. 0784-34035 Fax 0784-31275
nuoro@inca.it

Olbia

Via Piave, 46 - 07026
Tel. 0789-557031-2 Fax 0789-24390
olbia@inca.it

Oristano

Corso Umberto I°, 16 - 09170
Tel. 0783-72990 Fax 0783-300682
oristano@inca.it

Tortoli

Via Baccasara, 3 - 08048
Tel. 0782-623643 Fax 0782-622324
tortoli@inca.it

Carbonia

Via dei Partigiani, 1 - 09013
Tel. 0781-639301 Fax 0781-674030
carbonia@inca.it

San Gavino Monreale

Via Parrocchia, 111 - 09037
Tel. 070-9375300 Fax 070-9339065
sangavino@inca.it

■ DOVE TROVARCI

ARGENTINA (0054)

Coordinamento

1071 BUENOS AIRES

Via Tacuari, 445
Tel. 11/43426615 Fax 11/43346020
argentina@inca.it

Uffici di:

1071 BUENOS AIRES

Via Tacuari, 445
Tel. 11/43424271 Fax 11/43346020
buenosaires.argentina@inca.it

1424 BUENOS AIRES - J.M. MORENO

Av. Rivadavia, 5170 - 2° piso «c»
Tel./Fax 11/49032759
buenosairesjmoreno.argentina@inca.it

1832 LOMAS DE ZAMORA

Laprida 851 PB
Tel./Fax 11/42920898
lomasdezamora.argentina@inca.it

1708 MORON

Via Mendoza, 188
Tel./Fax 11/44835352
moron.argentina@inca.it

1900 LA PLATA

Calle 48, n. 845 - 2° A
Tel./Fax 221/4830588
laplata.argentina@inca.it

1878 QUILMES

Via H. Yrigoyen, 570
Loc. 181-186 - 1° piso
Tel./Fax 11/42574836
quilmes.argentina@inca.it

5000 CORDOBA

Via Dean Funes, 819 - 1° piso
Tel./Fax 351/4243367
cordoba.argentina@inca.it

7600 MAR DEL PLATA

Via Almirante Brown, 2556
Tel./Fax 223/4932959
mardelplata.argentina@inca.it

5500 MENDOZA

Via Necoches, 483
Tel./Fax 261/4201865
mendoza.argentina@inca.it

2000 ROSARIO

Via Cordoba, 3056
Tel./Fax 341/4370898
rosario.argentina@inca.it

4000 SAN MIGUEL de TUCUMAN

Via Monteagudo, 1061
Tel./Fax 381/4977525
tucuman.argentina@inca.it

8400 BARILOCHE

Villegas, 525 - piso 1° of. 2
Tel./Fax 2944/432838
bariloche.argentina@inca.it

AUSTRALIA (0061)

Coordinamento

3058 MELBOURNE

354 Sydney Road - Coburg Vic
Tel. 3/93832255-6
Fax 3/93860706
australia@inca.it

Uffici di:

3058 MELBOURNE

354 Sydney Road - Coburg Vic
Tel. 3/93832255-6
Fax 3/93860706
melbourne.australia@inca.it

5001 ADELAIDE SA

15 Lowe Street
Po Box 10231 Gouger Street
Tel. 8/82310908
Fax 8/82127566
adelaide.australia@inca.it

6160 PERTH - W.A.

155 South Terrace
Freemantle W.a.
Tel. 8/93352897
Fax 8/93357858
perth.australia@inca.it

NSW 2040 SYDNEY

44 Edith Street
Leichardt Nsw
Tel. 2/95600508-646
Fax 2/95691304
sydney.australia@inca.it

Ufficio di corrispondenza:

NSW 2680 Griffith

Po Box 1408
Tel. 2/69643555
inca.griffith@bigpond.com

AUSTRIA (0043)

6020 INNSBRUCK

18/5 Wilhelm-Greilstrasse
Tel./Fax 512/583811
austria@inca.it

BELGIO (0032)

Coordinamento

1040 BRUXELLES

26/20 Rue de la Loi
Tel. 2/2801439 Fax 2/2801589
belgio@inca.it

Uffici di:

1040 BRUXELLES

26/20 Rue de la Loi
Tel. 2/2801439 Fax 2/2801589
bruxelles.belgio@inca.it

6000 CHARLEROI

Boulevard Mayence, 1
Tel./Fax 71/317853
charleroi2.belgio@inca.it

3600 GENK

98, Vennestraat Bus 1
Tel. 89/650631 Fax 89/650632
genk.belgio@inca.it

7100 LA LOUVIERE

Rue Aubry, 23 - Haine St. Paul
Tel. 64/236122 Fax 64/236134
lalouviere.belgio@inca.it

4000 LIEGI

71 Quai de Rome
Tel. 4/2527680 Fax 4/2540006
liegi.belgio@inca.it

7000 MONS

25 Rue de Dinant
Tel./Fax 65/347919
mons.belgio@inca.it

BRASILE (0055)

Coordinamento

1322-050 SAN PAOLO

Rua dr. Alfredo Ellis, 68
Tel. 11/32846065 - 31710236
Fax 11/2891820
brasile@inca.it

Uffici di:

1322-050 SAN PAOLO

Rua dr. Alfredo Ellis, 68
Tel. 11/32846065 - 31710236
Fax 11/2891820
sanpaolo.brasile@inca.it

03310-000 SAN PAOLO ESTE

Rua Itapura, 300 - Sala 608
Tel. 11/20917069
sanpaolo-este.brasile@inca.it

90020 PORTO ALEGRE

Rua Dos Andradas, 1234
Conj 2309
Tel. 51/32241718 Fax 51/32280394
portoalegre.brasile@inca.it

20040 RIO DE JANEIRO

Avenida Rio Branco, 257 - Sala 1414
Tel. 21/25444110
Fax 21/22622934
riodejaneiro.brasile@inca.it
30170-120 BELO HORIZONTE
Rua Curitiba 705 - Sala 804,
8° Andar
Tel./Fax 31/32729910
belo-horizonte.brasile@inca.it

CANADA (001)

Coordinamento

M6A 1C2 TORONTO
793 Lawrence Ave. West
Tel. 416/7810712 Fax 416/7817383
canada@inca.it

Uffici di:

M6A 1C2 TORONTO

793 Lawrence Ave. West
Tel. 416/7810712 Fax 416/7817383
toronto.canada@inca.it

H2E 1A7 MONTREAL QUEBEC

1549 Jarry Est
Tel. 514/7217373 Fax 514/7210765
montreal.canada@inca.it

H1E 1C3 MONTREAL QUEBEC RIVIERE DES PRAINES

8710 Boul. Gouin Est
Tel. 514/4942953
Fax 514/4949698
montreal-prairies.canada@inca.it

BC V5K 5J8 VANCOUVER B.C.

120-2891 East Hastings Street
Tel. 604/2550908
Fax 604/2550701
vancouver.canada@inca.it
L8E 1h8 HAMILTON ONT.
211 Centennial Pkwy North
Unit 2A
Tel./Fax 905/5474497
Fax 905/5479564
hamilton.canada@inca.it
M2J 4A8 SCARBOROUGH
2760 Victoria Park Ave - Unit 200B
Tel. 416/4992010
Fax 416/4992008
scarborough.canada@inca.it

Ufficio di corrispondenza

H7K157 LAVAL QUEBEC

110 Bellerose Est blvd.
Tel. 450/6677834

G1N3X2 QUEBEC CITY

1297 Rue de la Jonquiere - Quebec
Tel. 418/6817111
N. Verde 1.877.721 (4622)

CILE (0056)

SANTIAGO del CILE

Tucapel Jimenez, 34
Tel. 2/6954609 Fax 2/6989474
chile@inca.it

COLOMBIA (0057)

Ufficio di Corrispondenza BOGOTÀ

Carrera 15 No. 93-60 local 219
Tel. 1/6916105 Fax 1/2574430
colombia@inca.it

CROAZIA (00385)

51000 FIUME

Via Kresimirova, 4
Tel. 51/320030 Fax 51/320031
croazia@inca.it

52100 POLA

Cirilometodske Druzbe 4
Tel. 52/212225 Fax 52/212177
pola.croazia@inca.it

DANIMARCA (0045)

Ufficio di Corrispondenza 4DK-2100 COPENAGHEN

c/o Comites - Engskiftevej, 4
Tel. 3/1183444
Fax 3/39270106
danimarca@inca.it

FRANCIA (0033)

Coordinamento 75010 PARIGI

44, Rue du Chateau d'Eau
Tel. 1/46077351
Fax 1/46077334
francia@inca.it

Uffici di:

75010 PARIGI

44, Rue du Chateau d'Eau
Tel. 1/42772322 Fax 1/46077334
parigi.francia@inca.it

59500 DOUAI

124 Rue du 11 Novembre
Tel. 3/27885438 Fax 3/27881979
douai.francia@inca.it

38030 GRENOBLE

c/o UL CGT Bourse du Travail
1° Etage-Bureau n. 106
32 Avenue de l'Europe
Tel. 4/76099292
Fax 4/76331399

grenoble.francia@inca.it

69003 LIONE

126 Rue Mazonod
Tel. 4/78628098 - 78628337
Fax 4/78628098

lione.francia@inca.it

13005 MARSIGLIA

17 Rue Melchion
Tel. 4/91483910
Fax 4/91475438
marsiglia.francia@inca.it

68100 MULHOUSE

36 Avenue Clemenceau
Tel. 3/89561244 Fax 3/89665897
mulhouse.francia@inca.it

06000 NIZZA

c/ CGT - 34, Bd. Jean Jaurès
Tel. 4/93925473 - 6/68987889
nizza.francia@inca.it

54190 VILLERUPT

68 Rue Carnot
Tel. 3/82892961 Fax 3/82892055
villerupt.francia@inca.it

GERMANIA (0049)

Coordinamento

60311 FRANCOFORTE

Saalgasse, 2/4
Tel. 69/295195 Fax 69/282246
germania@inca.it

Uffici di:

60311 FRANCOFORTE

Saalgasse, 2/4
Tel. 69/289238-295195
Fax 69/282246
francoforte.germania@inca.it

20535 AMBURGO

Jungstrasse, 1
Tel. 40/28095280 - 280952812
Fax 40/280952829
amburgo.germania@inca.it

80337 MONACO

Haberlstrasse, 20
Tel. 89/534103 - 535081
Fax 89/5438176
monaco.germania@inca.it

78224 SINGEN

Freiheitstrasse, 43
Tel. 7731/64424 - 82213
Fax 7731/12025
singen.germania@inca.it

70182 STOCCARDA

Kernerstrasse, 65
Tel. 711/240482 Fax 711/2360064
stoccarda.germania@inca.it

Ufficio di Corrispondenza

30173 HANNOVER

Freundalle, 27
Tel. 40/28095280 Fax 40/280952829
stoccarda.germania@inca.it

GRAN BRETAGNA (0044)

N1 2UT LONDRA

124 Canonbury Road
Tel. 207/3593701
Fax 207/3544471
regnounito@inca.it

LUSSEMBURGO (0035)

L4081 ESCH sur ALZETTE

32, Rue Dicks
Tel. 2/540678 Fax 2/547317
lussemburgo@inca.it

MAROCCO (00212)

Ufficio di Corrispondenza

20330 CASABLANCA

3, Rue Ibnou Al Arif
Tel. 522/251366 Fax 522/985133
marocco@inca.it

NORVEGIA (0047)

Ufficio di Corrispondenza

0169 OSLO

Collettsgt. 21
Tel. 2/2547371 Fax 2/2443743
norvegia@inca.it

PERÙ (0051)

LIMA 18

Av. 28 De Julio, 1365
Tel. 1/2430752 Fax 1/2437549
peru@inca.it

SENEGAL (00221)

DAKAR

Rue de Thies X Rue de Fatick
Tel. 338650037 Fax 338640149
senegal@inca.it

SLOVENIA (00386)

6000 CAPODISTRIA

Muzejski Trg. 7
(Piazza del Museo 7)
Tel. 5/6273824
Fax 5/6278824
slovenia@inca.it

SPAGNA (0034)

8007 BARCELLONA

Paseo de Gracia, 12 1a Planta
Tel. 93/4920391 Fax 93/4920351
spagna@inca.it

SVEZIA (0046)

11847 STOCCOLMA

Bellmansgatan, 15 NB
Tel. 8/345720 Fax 8/319280
svezia@inca.it

SVIZZERA (0041)

Coordinamento

6501 BELLINZONA

Via Lugano, 4/c - CP 1667
Tel. 91/8211080 Fax 91/8211089
svizzera@inca.it

Uffici di:

1004 LOSANNA

Rue St. Roch, 40
Tel. 21/6470844 Fax 21/6484594
losanna.svizzera@inca.it

4005 BASILEA

Rebgasse, 1
Tel. 61/6819937 Fax 61/6819908
basilea.svizzera@inca.it

6501 BELLINZONA

Via Lugano, 4/c - CP 1667
Tel. 91/8211080 Fax 91/8211089
bellinzona.svizzera@inca.it

3000 BERNA 14

Belpstrasse, 11
Tel. 31/3815711 Fax 31/3815767
berna.svizzera@inca.it

1211 GINEVRA

Ch. Surinam, 5 - C.P. 346
Tel. 22/3447172 Fax 22/3400510
ginevra.svizzera@inca.it

2002 NEUCHATEL

Avenue de la Gare, 3 - CP 549
Tel. 32/7250100 Fax 32/7250174
neuchatel.svizzera@inca.it

8031 ZURIGO

Luisenstrasse, 29 - CP 1614
Tel. 44/2728830 Fax 44/2731520
zurigo.svizzera@inca.it

TUNISIA (00216)

Ufficio di Corrispondenza

TUNISI

Rue 8366 - Residence Omar A4/7
Montplaisir
Tel./Fax 71/953738
tunisia@inca.it

URUGUAY (00598)

11600 MONTEVIDEO

Avenida Garibaldi, 2643
Tel. 2/4818848 Fax 2/4818826
uruguay@inca.it

90200 CANELONES

(Ciudad de Las Piedras)
Av. Dr. Francisco Soca, 763 bis
Tel. /Fax 2/3650058
laspiedras.uruguay@inca.it

USA (001)

Coordinamento

MELVILLE, NY 11747

555, Broadhollow Rd. (Suite 302)
Tel. 631/8012728 Fax 631/8012730
usa@inca.it

Uffici di:

ASTORIA, NY 11105

29-21, 21st Avenue
Tel. 718/2671994 Fax 718/2049145
am.iandolo@inca.it

MELVILLE, NY 11747

555, Broadhollow Rd.
(Suite 302)
Tel. 631/8012728 Fax 631/8012730
new-york.usa@inca.it

BOSTON, MA 02114

287, Causeway Street
Tel./Fax 617/2271555
boston.usa@inca.it

CAPE CORAL, FL 33990

1218, Del Prado Blvd s
Tel. 239/5742959
Fax 239/6739480
cape-coral.usa@inca.it

RUTHERFORD, NJ 07070

71, Union Ave (Ste 304)
Tel. 201/8048428
Fax 201/9336856
rutherford.usa@inca.it

PROVIDENCE, RI 02903

49 Weybosset Street
Tel. 617/2271555

BURLINGAME, CA 94010

533, Airport Blvd. Suite 400
Tel. 650/3732030 Fax 650/3732002

VENEZUELA (0058)

Coordinamento

1050 CARACAS

Bld. Sabana Grande Ed. Galerias
Bolivar Piso 2 Ofc 22-A
Tel. 212/7616123 Fax 212/7612082
venezuela@inca.it

Uffici di:

1050 CARACAS

Bld. Sabana Grande Ed. Galerias
Bolivar Piso 2 Ofc 22-A
Tel. 212/7611882 Fax 212/7612082
caracas.venezuela@inca.it

4005 MARACAIBO

Av. 3 y Entre Calle 78 y 79
c.c. Salto Angel a lato del B.o.d.
Tel. 261/7920503
Fax 261/7921002
maracaibo.venezuela@inca.it

2101 MARACAY

Av. Miranda Este Centro Emp. Josar
Piso 6 ofc. 62
Tel./Fax 243/2464665
maracay.venezuela@inca.it

Ideazione grafica e impaginazione
a cura di **Mosaico Studio**



PATRONATO
INCA CGIL